

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Lunedì 15 marzo - 1915 - Lunedì 15 marzo

Numero 74

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGLER

L'offensiva germanica arrestata sulla destra del Narew... Gli attacchi russi nei Carpazi ostacolati da grandi tempeste di neve... Una serie di vapori mercantili torpedinati da sottomarini tedeschi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Scarse notizie giungono oggi dai campi della guerra orientale...

furiose tempeste di neve. E il bollettino da Pietrogrado segnala dei successi parziali nel settore di Smolnik...

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Progress belgi e francesi sul'Yser, in Champagne e in Lorena

PARIGI 14, sera - Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Le truppe belghe hanno continuato a progredire nella curva dell'Yser...

L'azione inglese a Neuve Chapelle

Un ordine del giorno del comandante del 1° esercito

BERLINO 14, sera - I giornali ricevono dal Gran Quartiere Generale: Il 10 marzo su un soldato del primo corpo d'armata inglese fatto prigioniero presso Givenchy è stato trovato il seguente ordine del giorno:

Rinnovata attività dei sottomarini germanici

Sette vapori torpedinati dai sottomarini tedeschi

Due o tre affondati

LONDRA 14, sera (ufficiale) - Dopo l'ultimo bollettino, si segnala che i sottomarini hanno torpedinato sette navi mercantili britanniche, e cioè: In vista delle isole Cilly i vapori «Headlands» e «Andalasia» la cui distruzione non è confermata...

date dalle mine, 22 dai sottomarini. La poca importanza relativa di tali perdite per il commercio britannico risulta dal fatto che durante lo stesso periodo si sono avute 40745 partenze e arrivi di tutte le nazionalità...

La lotta diminuisce d'intensità fra russi e austro-tedeschi

L'insuccesso dell'offensiva tedesca su Oyc e presso Izaszysk

PIETROGRADO 14, sera - Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale dice: Il 12 marzo non si segnala nessun combattimento importante sull'insieme del fronte...

I comunicati ufficiali tedeschi confutati dall'S. M. russo

PIETROGRADO 14, sera - Dopo che lo Stato Maggiore generale prussiano dichiarò che i tedeschi avevano preso ai russi al momento della loro ritirata in Prussia orientale 300 cannoni...

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti

BERLINO 14, sera - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale: Alcune navi nemiche tirarono ieri nel pomeriggio nella regione a nord di La Panne e Neuport contro le nostre posizioni senza successo...

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti

BERLINO 14, sera - Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale: Alcune navi nemiche tirarono ieri nel pomeriggio nella regione a nord di La Panne e Neuport contro le nostre posizioni senza successo...

Gli attacchi dell'U 29

Una nave svedese affondata

LONDRA 14, sera - Si annuncia che i vapori Indian City, Headlands e Andalasia sono stati torpedinati dal sottomarino U. 29 il cui capitano dichiarò di avere affondato a metà settembre gli incrociatori Hogue, Aboukir e Cressy...

Drammatici particolari sull'affondamento del "Bayano"

L'eroica morte del capitano

LONDRA 13, ore 23,30 - I superstiti dell'incrociatore inglese Bayano, affondato giovedì mattina nel canale di Irlanda, hanno dato particolari del disastro. Esso è risultato ben più grave di quanto pareva ieri sera...

Lo Czar sul fronte delle truppe

TZARCOIE ZELO 14, sera - L'imperatore è partito stamane alle ore 10 per recarsi sul fronte.

Situazione invariata

BERLINO 14, sera - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale della guerra, la situazione non è cambiata.

Come sono organizzate le trincee tedesche in Champagne

PARIGI 14, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota dal titolo: «Le organizzazioni difensive tedesche in Champagne»...

Tredici tedeschi arrestati a bordo di un mercante

ROMA 14, sera - Si ha da Nizza Marittima che l'incrociatore ausiliario Golo, navigando al largo del capo Tamarat, ha scorto un vapore a due ciminiere che sembrava manovrasse per evitare l'incrociatore...

Anche un vapore francese

BORDEAUX 14, sera - Il vapore August Conseil col capitano Seine della compagnia dei noleggiatori riuniti è stato affondato l'11 corrente presso le coste inglesi da un sottomarino tedesco...

Le navi mercantili inglesi perdute dall'inizio della guerra

LONDRA 14 (ufficiale) - La statistica delle navi mercantili britanniche perdute dall'inizio della guerra fino al 10 marzo compreso ascende a 87 navi mercantili delle quali 54 affondate o catturate dagli incrociatori nemici...

Antonio Fradeletto parla di Giosue Carducci a Bologna

Signore e signori!

La gentilezza degli animi vostri certo comprende e indovina le profonde ragioni che commuovono il mio non soltanto per l'impotenza di questa assemblea che turberrebbe ogni più sicuro oratore, ma anche per un più intimo pensiero. Io vengo a rievocare l'immagine del Poeta, qui, dove tutto serba la sua impronta e la sua epoca, dove egli trascorse la parte maggiore e più luminosa della sua vita, dove risuonava la sua parola, severa nella dottrina, veemente nel corruccio, fervida nell'amore; qui dove furono dolcemente legate al suo cuore. Debbo parlare di Lui a voi, molti dei quali rivedono ancora la piccola, gaillarda figura dagli occhi trafiggenti e dalla chioma selvosa, e ancora ricordano i suoi impeti fieri di parola, come i suoi silenzi lunghi e quasi rinvolti di pensosa asustietà. Sento, dunque, sento quanto pallida sarà l'immagine che riuscirò a ricreare di fronte alla poderosa realtà della sua opera, e alla affettuosa fedeltà delle memorie vostre.

Ma un altro pensiero, mi conforta. Noi, signore e signori siamo qui per adempiere ad un rito civile. In questi giorni solenni e gravi di avvenire, noi, come gli antichi padri latini, sentiamo il bisogno di trarre gli auspicj e vogliamo trarli dalla religione di quei magnanimi che diedero all'Italia il cuore che infiamma, il pensiero che illumina, il sangue che feconda, il senno che raccoglie, la poesia che eleva, sprona e sospinge.

L'ora imminente

Fra questi magnanimi fu Giosue Carducci. Egli non si stancò mai di propugnare il diritto italiano; egli condannò con aspra rampogna ogni rinunzia ed ogni codardia. Egli rammentò al popolo nostro che la pubblica fortuna non si conquista senza virtù di dolore e di eroismo. Ed è quando sullo scoglio glorioso del Tirreno si spense il fulgido eroe popolare, egli, come ben ricordava il Comitato promotore di questo solenne convegno, chiedeva ai partiti, a tutti i partiti che gittassero nelle fiamme del rogo invocato quanto avevano di più tristo. L'ora delle supreme condanne, l'ora della spontanea rinunzia ad ogni concezione e passione di parte; l'ora dell'incondizionato «obbedisco!» ai comandi della patria scocca nuovamente nel quadrante della storia italiana. (Il pubblico scatta in piedi applaudendo freneticamente e gridando: «Viva la guerra! Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste! Viva l'unità nazionale!»)

Per questo, o signori, Bologna commemora Giosue Carducci e noi riassumiamo il nostro sentimento nel tricolore che adorna la sua effigie; caro e sacro tricolore che significa per l'anima sua, come significa per la nostra, fiamma sempre accesa di ricordi, purezza, intattezza di fede e palpito irrefrenabile di speranza! (Applausi fragorosi e grida entusiastiche di: «Viva l'Italia!»)

I primi passi del Poeta

Accompagnamo rapidamente il Poeta nel corso reale della sua vita ed in quella ideale del suo spirito. Fanciullezza povera, dura, solitaria, quasi selvaggia. Nato tre anni dopo la fondazione mazziniana della Giovane Italia, un anno dopo l'impresa mazziniana della Savoia che dovevano schiudere al Paese nostro una età nuova di rivendicazioni politiche e popolari, egli crebbe aspro garzone della maremma toscana. E il mare che biancheggiava e urlava; e le spiagge deserte e le torri mozzate; e gli ossami della città tirrena sporgenti fra una vegetazione selvatica; e i grandi massi quasi sospesi fra le acque e il cielo gli si imprimono nella pupilla e nell'animo in una visione che rimarrà incancellabile, visione austera e solenne, a cui più tardi si aggiunge la prima impressione di italianità, di una italianità dolorante e sanguinante. La rotta di Carlo Alberto a Novara; le selve di baionette austriache che riaccompagnano i Lorenesi in Toscana e i Borboni in Napoli; la caduta di Roma; la capitolazione di Venezia; tutti gli immani disastri del '49, si fondono nello spirito del giovinetto quattordicenne in una immagine luttuosa da cui rampollano già oscuri aneliti alla vendetta nazionale.

Studia a Firenze, si laurea nella scuola normale di Pisa, alla scuola poco devota. Egli è, per condecorazione testimonianza di quanti allora lo conobbero, un infaticabile autodidatta a cui le ore sembrano troppo scarse e numerate di fronte al bisogno inquieto di sapere. Insegnante nel modesto ginnasio di San Miniato al Tedesco, pubblica nel '57, a 22 anni, il suo primo volumetto di rime.

Leggendolo, sarebbe stato possibile presagire la sua gloria? Non credo. Perché in lui il classicismo è ancora coscientemente studiato e imparato, non intimamente assimilato. Ma nella coscienza del giovane si agita ormai il presagio di questa gloria.

L'anno vendicatore - «Juvenilia»

«Forse avverrà (egli scrive in testa alla raccolta) che in più libero cielo aderga l'ale d'amor, di sdegno e di pietà poscente - questo mio verso...»

E insieme con la poesia egli conduce gli studi critici e linguistici, e, stretto dal bisogno, comincia a curare le edizioni del Barbera; è, spinto dalla sua indole accensibile, s'accapiglia con i filologi gretti e pedanteschi della Toscana d'allora.

Ma sopravviene l'anno vendicatore, il 1859, l'anno vittorioso delle armi piemontesi e francesi; liberazione della Lombardia dagli austriaci; plebisciti delle provincie dell'Italia centrale; cacciata del Governo dei Granduchi; una esaltazione di uomini e di fedeli che acclamano la Monarchia di Savoia. E allora il Poeta ricorda una cosa sola: di essere italiano, e canta. Canta con foga di entusiasmo se non con eguale ardore d'arte, i nostri liberatori e le giornate di Montebello e Palestro e Magenta e

San Martino, e la Bianca Croce Sabauda che sventolava sul bruno cavallo del vincitore. Queste rime patriottiche, insieme alle altre pubblicate nel '57, costituiscono il volume che si intitola *Juvenilia*.

I suoi versi dal '50 al '60 segnano la prima e timida maniera di lui; perché gli impeti schietti ed originali del suo spirito sono più di una volta in contrasto con le forme rammemorate, con l'espressione stilistica tradizionale.

Ma quando, per ventura sua, Terenzio Mamiani, Ministro della Pubblica Istruzione, lo chiama, venticinquenne, nella vostra gloriosa università, egli avrebbe potuto dire col suo grande vicino: «*Incipit citra nova*».

Fu giustamente osservato che nelle strettezze domestiche in cui egli era vissuto fino a quel giorno, nelle angustie del patrio orizzonte intellettuale, forse sarebbe stato condannato a logorare la vita verso misera mercede per gli editori o a misurarsi in piccole zuffe con critici e filosofi. Invece in Bologna la sua facoltà si rafforza e spicca un volo più ardito. E gli incitamenti a questa nuova e più larga maniera, furono due: nei riguardi intellettuali ed artistici lo studio metodico che egli cominciò a intraprendere delle letterature contemporanee e massime, allora, della letteratura francese; nei riguardi civili e politici le nuove e vive impressioni di italianità che egli poté qui raccogliere dalle memorie dei vecchi che avevano sofferto carceri, silli, persecuzioni sotto il governo prelatizio e dall'entusiasmo vampedgiante della gioventù.

Quando - egli scriveva - sentii il cuore della gioventù d'Emilia e di Romagna battere con assentimento alle mie parole; quando vidi nei loro occhi ripercuotersi - raddoppiata - la luce dei miei fantasmi; allora ripresi fiducia, e dissi trepidante a me stesso: anch'io sono poeta! E di questo nuovo, fecondo periodo di lavoro in cui si incontrano elementi ed accenti d'arte e di pensiero diversi - senza giungere ancora ad un complesso di organica unità - sono documento e specchio *Levia Gravia*, scritto dal principio del '61 alla fine del '67.

E proprio allora e precisamente in una notte di settembre del 1864, gli sgorgò dalla penna, ispirato dalla lettera del Michelet, quell'*Inno a Satana* con cui egli intendeva di divinizzare le forze della natura, della scienza, della natura e della libertà, che allora sollevò una tempesta, che fu, secondo e parti politiche, giudicato dagli uni una solenne rivendicazione umana e civile, dagli altri un'infollerabile bestemmia; mentre diciassette anni dopo egli lo definiva, per la sonorità marcatamente cadenzata del quinario e per la brusca sommarità dei concetti e delle immagini «una chitarronata». E noi lo chiamiamo piuttosto, con quella sincerità che tanto piaceva al Maestro, una fanfara fragorosa e ormai dispersa al vento della illusione razionalistica.

Comunque l'*Inno a Satana* significa il preludio a *Giambi ed Epodi* composti dal '67 al '72. Egli, veramente, egli ne aggiunse più tardi; ma il '72 segna la fine della loro continuata produzione e soprattutto della rispondenza loro ad un unico intento civile. Essi sono un libro terribile di satira politica. I tempi erano profondamente mutati. La primavera di fede e di speranza del '56 e del '60 pareva sfiorita; da una parte il Poeta vedeva la teocrazia resistere e persistere in Roma come uno sfrontato anacronismo; dall'altra l'Italia - anche dopo la Breccia di Porta Pia - gli pareva troppo fiacca, troppo immemore del passato, troppo noncurante dell'avvenire, troppo diversa, insomma, da quella idealità italiana che riprendeva sempre nel suo pensiero. E allora attaccò la teocrazia con impeto d'odio e rampognò l'Italia con rivolta d'amore deluso. Libro terribile, ripeto, e più che altro ingiusto nel suo contenuto politico. Ma dal Poeta, o signori, possiamo noi pretendere l'obiettività dello storico? La domandiamo forse alla Divina Commedia? O non dobbiamo invece appagarci della sincerità della coscienza che, rispecchiando appassionatamente uomini e cose di necessità deve deformarne le proporzioni?

E del resto il Carducci volle più tardi che la raccolta definitiva di *Giambi ed Epodi* si chiudesse col *Canto dell'amore*; o fosse spontaneo bisogno di allargare i polmoni in un respiro di pace e di fede; o volesse significare, con pensiero Sofocleo che anche nell'arte, come nella vita, la parola acerba deve essere fugata; e la parola consolante definitiva; ed obbedisse per un momento alle aspirazioni umanitarie e pacifiste della dottrina democratica che in lui contrastarono sempre con gli istinti battagliari dell'animo.

La gloria del Poeta

La gloria del Poeta doveva iniziarsi con le nuove poesie, comparse nel '73 ed accresciute di molto in *Rime Nuove* che si spingono fino al 1887. E qui voi ritrovate alcune fra le pose più belle del Carducci, alcune fra le liriche più universalmente ammirate.

L'oratore è veramente magnifico. L'uditorio avvinto, affascinato, suggestionato dalla sua oratoria possente e suadente a un tempo, per trattenere il respiro per non perdere una sillaba della mirabile esposizione cronologica, critica ed analitica dell'on. Fradeletto. La commozione visibile dell'oratore si trasmette al pubblico trascinando all'applauso anche i più freddi ed i pochi volutamente ostili.

E' impossibile continuare a seguire alla lettera la mirabile rete delle argomentazioni poderose dell'on. Fradeletto, il quale continua a ricamare sul tema del-

la conferenza con lusso e prodigalità, aggiungendo ad ogni frase vivezza e rilievo alla cara figura del Poeta rievocato.

Qualunque argomento affronti il Poeta - continua l'oratore - contempli egli o ricordi; o alle sorgenti del Clitumno, o dinanzi alle Terme di Caracalla; o senta tutta la potenza di Roma o veda con gli occhi del desiderio la vittoria di Brescia che in vetta alle Alpi segna il ritorno alla patria; o rievochi la grandezza epica e varia di Giuseppe Garibaldi; o canui la tragica fine dei Napoleonidi; o soluti la Regina d'Italia «con la penna che sa le tempeste»; o dall'alto di Monte Mario presagisca la squallida ruina della terra; o in un fosco mattino d'autunno assista alla partenza della donna cara; o in una giornata d'inverno fra il fioccare della neve ascoltò i reduci spiriti che invocano; sia gloria insomma o sventura, bellezza o dolore od amore; sia l'eri che riappare, l'oggi che preme o il domani che baleni; - appaiono sempre la fresca nobiltà della forma, emozioni e sensazioni atte sempre a sollevare lo spirito di chi legge nei limpidi dell'idealità. (Applausi fragorosi, insistenti).

Verso il sentimento cristiano

L'opera poetica di Carducci ha fine con *Rime e Ritmi*. In queste pagine, o signori, mano mano che l'età procede e declina, sentiamo nascere note nuove di malinconia e di pace sospirata. Un bilando vole autunnale sembra d'ora in ora avvolgerne lo spirito gagliardo; e in più miti disposizioni di animo e d'arte egli si accosta, per la prima volta, al sentimento cristiano. Vi si accosta per le vie della storia. Davanti al sepolcro greco della contessa Matilde, vede con Nicola Pisano uscire dalla gloria di Fedra l'umiltà di Maria e saluta la regina di Jesse con una fervida apostrofe spirituale. Davanti al letto funebre di Carlo Alberto vede lo spirito dei cospiratori e dei martiri del '21 accompagnare al ciclo l'anima del principe che li ha colpiti, con quel reiterato appello a Dio che è insieme singhiozzo umano. Nel cospetto della Chiesa di Polenta ripete l'ave Maria di Dante e di Byron, e vi ritrae la fronte orgogliosa dei due Poeti con mistico rintocco. E il, nel fondo della chiesetta medioevale, il nel buio dei secoli, egli ritrova confusi e inginocchiati ai piedi della croce i vincitori e i vinti.

E l'oratore, rievocati i bronzi versi carducciani che egli paragona al manzoniano *Coro delle Vergini Latine* - eterna agonia delle donne longobarde - afferma che a questo punto il Poeta che fu detto pagano, si accosta moralmente al poeta del fanciullo.

Perché o signori - egli riprende - quando l'intelletto è alto, quando l'animo è bello, tutte le idee e tutte le fedi con le quali presumiamo di spiegare le ragioni dell'essere, finiscono con l'incontrarsi sulla vetta suprema del destino umano, e soprattutto dell'umano dolore! (Applausi entusiastici).

A questo punto l'oratore dopo aver esposto lo svolgimento logico e cronologico della poesia carducciana, passa ad analizzare il contenuto di essa, sempre religiosamente seguito dal commosso uditorio che dà segni qua e là del proprio assenso con lievi mormori di rispettosa ammirazione.

Fra la varietà non certo grandissima - continua l'on. Fradeletto - ma pur nobile di soggetti, spiccano tre fonti precipue di ispirazione: paesaggio italiano; storia italiana; patria italiana. L'oratore a questo punto si addentra in una minutissima analisi di queste principali fonti di ispirazioni carducciane,

citando i principali versi del Poeta dai quali con maggior precisione scaturiscono i tre elementi storici ispiratori della sua fantasia, e cioè l'elemento italiano primitivo, l'elemento latino e l'elemento medioevale.

Della preistoria e della più antica storia nostra, si ritrovano nella lirica carducciana tanti elementi che schiudono delle prospettive arcaicamente suggestive. Si scoprono i sepolcri della stirpe e sembrano balzare fuori i nostri antenati con i loro usi e gli strumenti di guerra e di pace. I grandi occhi della civiltà latina della potenza e della sapienza di Roma pervadono tutta quanta l'opera del Poeta e sulle sue labbra si ripercuotono la poesia campestre di Virgilio e i carmi secolari di Orazio. Nel Carducci è così istintivo il senso della continuità della nostra stirpe, che se mi fosse possibile una similitudine, direi che qualche volta egli suscita in noi l'impressione di geologia ideale perché conduce il nostro spirito con la fiaccola della sua poesia attraverso le suggestive stratificazioni della vita storica d'Italia.

L'oratore continua affermando che nel culto sovano della patria si ritrova il facile segreto delle sue contraddizioni che furono quelle di tanti uomini grandi dell'età sua. Perché il Carducci fu per la Monarchia quando la vide consacrarsi ardentemente all'opera redentrice; contro la Monarchia quando gli parve esitare e vacillare, di nuovo per la Monarchia quando si persuase che essa è amica fedele di libertà, custode sicura di unità e soprattutto capace di compiere le ulteriori rivendicazioni... (nuovo scoppio vemente di applausi entusiastici e grida di Viva il Re! Viva la guerra! Viva Trieste!).

E da queste liriche che sono quasi il breviario della patria balzano le figure di quella età, che ci muovono incontro; è Giuseppe Mazzini, l'austero che risuscita dal camposanto e si trae dietro un popolo di morti; è Carlo Alberto, Amleto coronato, che passa dolorosamente portando in pugno la spada, e il cilio al mistico petto; è Giuseppe Garibaldi, che dallo Scoglio di Quarto muove occultamente agli sponsali d'Italia o che sulle zolle di Mentana calpesta il funesto connubio della teocrazia col potere civile; è Calvi che in faccia al nemico, fra il crepitare delle palle sventolava sulla punta della sciabola il fazzoletto rosso, segnapolo di sfida e di sangue o che più tardi dagli spalti Mantovani di San Giorgio ascende sereno all'oltraggio furibondo del patibolo austriaco. (Applausi fragorosi; grida di abbasso l'Austria! Viva Trieste! Viva la guerra!).

Io, o signori, non so comprendere come si sia potuto dire qualche anno fa che il Carducci rappresentava un momento storico e politico ormai oltrepassato. Sappiamo bene che tutti i poeti, anche i maggiori, sono legati a molteplici vincoli concettuali e formali, a circostanze e atteggiamenti peculiari della loro arte; ma dov'essi raggiungono pienezza e potenza d'espressione artistica, anche le idee, anche le fedi, tramandate per avventura dagli orizzonti della realtà splendono eterne in quelli della storia. Ma è poi vero, intrinsecamente vero, che il momento storico e politico che sembra personificarsi nella figura del Carducci sia per sempre oltrepassato? No, no! Perché la storia del nostro paese egli non la considera come un magnifico volume chiuso da svolgere a quando a quando, da commentare, da glorificare; ma come un volume sempre aperto, privo degli ultimi capitoli e che reclama da noi il suo degnio compimento! (Acclamazioni entusiastiche; grida di «Viva Trieste!»).

Il breviario della patria

L'oratore continua affermando che nel culto sovano della patria si ritrova il facile segreto delle sue contraddizioni che furono quelle di tanti uomini grandi dell'età sua. Perché il Carducci fu per la Monarchia quando la vide consacrarsi ardentemente all'opera redentrice; contro la Monarchia quando gli parve esitare e vacillare, di nuovo per la Monarchia quando si persuase che essa è amica fedele di libertà, custode sicura di unità e soprattutto capace di compiere le ulteriori rivendicazioni... (nuovo scoppio vemente di applausi entusiastici e grida di Viva il Re! Viva la guerra! Viva Trieste!).

Io, o signori, non so comprendere come si sia potuto dire qualche anno fa che il Carducci rappresentava un momento storico e politico ormai oltrepassato. Sappiamo bene che tutti i poeti, anche i maggiori, sono legati a molteplici vincoli concettuali e formali, a circostanze e atteggiamenti peculiari della loro arte; ma dov'essi raggiungono pienezza e potenza d'espressione artistica, anche le idee, anche le fedi, tramandate per avventura dagli orizzonti della realtà splendono eterne in quelli della storia. Ma è poi vero, intrinsecamente vero, che il momento storico e politico che sembra personificarsi nella figura del Carducci sia per sempre oltrepassato? No, no! Perché la storia del nostro paese egli non la considera come un magnifico volume chiuso da svolgere a quando a quando, da commentare, da glorificare; ma come un volume sempre aperto, privo degli ultimi capitoli e che reclama da noi il suo degnio compimento! (Acclamazioni entusiastiche; grida di «Viva Trieste!»).

Io, o signori, non so comprendere come si sia potuto dire qualche anno fa che il Carducci rappresentava un momento storico e politico ormai oltrepassato. Sappiamo bene che tutti i poeti, anche i maggiori, sono legati a molteplici vincoli concettuali e formali, a circostanze e atteggiamenti peculiari della loro arte; ma dov'essi raggiungono pienezza e potenza d'espressione artistica, anche le idee, anche le fedi, tramandate per avventura dagli orizzonti della realtà splendono eterne in quelli della storia. Ma è poi vero, intrinsecamente vero, che il momento storico e politico che sembra personificarsi nella figura del Carducci sia per sempre oltrepassato? No, no! Perché la storia del nostro paese egli non la considera come un magnifico volume chiuso da svolgere a quando a quando, da commentare, da glorificare; ma come un volume sempre aperto, privo degli ultimi capitoli e che reclama da noi il suo degnio compimento! (Acclamazioni entusiastiche; grida di «Viva Trieste!»).

Italia, Italia, Italia! grida e sospira bramosamente il Poeta di fronte allo straniero che ancora si accampa sulla sponda romana e veneta dell'Adriatico; e dalle balze del Trentino, il fantasma di Bronzetti ergendosi fra le nuvole, rivolgeva la domanda angosciata dei nostri cuori: «Quando?» (Applausi). Il patriottismo di Giosue Carducci non è dunque nutrito soltanto di memorie e acceso di vaticini; è quell'idealità di integrazione nazionale che fu tanta parte del suo pensiero e che oggi risorge e risplende più vivo che mai negli animi nostri, negli animi di coloro, intendo, che non sieno o civilmente enuchi o bassi filosofi del ventre od ostinati fautori di una politica inerte ed ambigua che ferisce il cuore, mortifica la dignità e compromette l'interesse!

(Un urlo di commozione e di assentimento si eleva da tutta la sala. Il pubblico scatta in piedi applaudendo, agitando cappelli e fazzoletti. Per quattro o cinque minuti l'oratore è impossibilitato a continuare tanto gli applausi sono clamorosi ed insistenti. Ristabilissi, anche per merito dei cenni dell'oratore, la calma, questi riprende il suo dire, con voce sempre fresca e col gesto sempre sobrio ed elegante).

Ed ora consentimi che noi, ritornando pacatamente all'artista. All'entusiasmo degli uomini, tien dietro ora - voi lo sapete - un periodo di severa revisione. Si comprende ed è bene. Ma sembra pure - ed è male - che debba ripetersi anche per lui quanto in Francia è accaduto per un altro grande poeta subito dopo la sua morte; per Victor Hugo. Dalla ammirazione quasi senza riserve per si voglia trasmodare in una reazione poco misurata, poco equa e quasi denigratrice.

La prosa del Carducci

L'on. Fradeletto si accinge adesso ad una acuta disamina delle critiche mosse in questi ultimi tempi all'opera del Carducci, confutandole con elevata argomentazione e con chiara dottrina sino a distruggerle completamente, confortando anche il suo dire con l'appoggio dell'autorevole parere del prof. Galletti, il quale nella sua prolusione dell'anno scorso disse che coloro i quali negarono o negano in Carducci originalità di poeta perché troppo erudito, sono affetti da tabe romantiche. Meno invece l'oratore concorda con l'illustre professore quando egli soggiunge che chi vuol distinguere soffermicamente il poeta dal prosatore, rischia di non comprendere e di non amare né l'uno né l'altro. Sofisticamente distinguere, no; ma si può artisticamente osservare. Che se il Carducci nella poesia sembra talvolta un po' a disagio tra il freno del verso o per certa stentatezza di toni e difficoltà di trappasi lirici o di eccessi di reminiscenze o per oscurità di richiami e per improvvisi scatti e squilibri - invece nel discorso senza froni, nell'oratio soluta - come i latini chiamano la prosa - egli si muove sempre con una libertà, con una agilità, con una sicurezza e speditezza del tutto irreprensibili.

Continuando nell'elogio della prosa carducciana, l'oratore ricorda i principali lavori del poeta, rilevandone i pregi ed esponendone minuziosamente la sintesi e lo scopo.

Parlando in questa Bologna di Giosue Carducci - prosegue l'on. Fradeletto - non potrei tacere del Maestro. Fu questo un altro aspetto della sua nobiltà civile. Il poeta che concepì la vita come un sogno fra il dolore e l'amore, il critico paziente era anche un coscienzioso maestro. Egli esortava i giovani a rifuggere dal dilettantismo, dalla abborracciatura, dalle improvvisazioni e dalle declamazioni vacue per raccogliersi e ritramersi nell'austerità meditativa delle biblioteche e degli archivi. Ma al rigore della dottrina voleva congiunto il calore del sentimento. Con i giovani egli si trovava sempre bene, pur trattandoli talvolta con le durezze verbali del burbero benefico. Guida i loro studi, era felice di poter cogliere i primi frutti del loro ingegno, e alla quotidiana consuetudine della senola attribuiva molta di quella luce di bellezza che non si rassegna mai a spegnersi nell'animo suo. E quanti luminosi episodi del vostro Ateneo non si collegano ormai indissolubilmente al nome di Giosue Carducci. Permettetemi di rammentarne due soli. Uno è il mirabile discorso che egli proferiva nelle feste centenarie del 1888 dinanzi al Re e alla Regina d'Italia in un'accesa letizia di fiori di bandiere rievocando le vicende otto volte secolari di questo grande focolare di sapienza e di genialità. Giornata solenne. Oh lasciate che io mi abbandoni per un istante alla dolcezza di quel ricordo in cui uno stuolo di consiglieri della Scienza convenuti da ogni parte del mondo civile rendeva pubblico omaggio a questa Madre veneranda degli studi; con uno di quei domestici consensi internazionali, che alfine non si rinnovano più, interrotti da una lotta gigantesca e feroce; micidiale non soltanto alla vita caduca degli uomini, ma a quella che credevamo inviolabile ed eterna dei monumenti e dei libri! (Applausi).

Un testamento educativo

L'altro episodio memorando sono le parole che nel giubileo del suo insegnamento egli rivolgeva agli studenti universitari:

«Non ho da farvi rimprovero se peccate qualche volta di troppa passione, ma non mai di cosa che fosse contro la purità della vostra mente e del vostro cuore. Da me non troppa cose, certo, avete imparate; ma io ho voluto ispirarvi e innalzare voi sempre a questo concetto: di anteporre sempre nella vita, spogliando i vecchi abiti di una società guasta, l'essere al parere, il dovere al piacere; di mirare allo nell'arte, dico, anzi alla semplicità che all'artificio, anzi

alla grazia che alla maniera, anzi alla forza che alla pompa, anzi alla virtù ed alla giustizia che alla gloria... Quanto a quello che è più speciale ufficio didattico io, accettando dalla Scienza e dalla Dottrina moderna tutto ciò che queste due grandi forze mi danno, ho pure cercato di levarmi all'idealità, di conservare in voi, d'alimentare in voi e dissotterrare in voi le grandi tradizioni nazionali delle quali un maestro di lettere italiane deve essere difensore e custode. Quell'unità, quella libertà che i nostri padri e fratelli gloriosi conquistarono con tanto sangue sparso sulle terre della penisola sacra, dobbiamo conservare, affermare, propugnare noi maestri, nella regione dello spirito».

Ed io o signori, ho voluto leggere testualmente perché certe parole definitive non si riassumono senza offesa al pensiero di chi le ha dette e perché qui, in queste parole, voi ritrovate il suo ideale di artista, il suo indirizzo di critico, il suo pensiero e sentimento di cittadino, fusi insieme in un testamento educativo, dirò meglio in un documento di umanità come la intendevano i nostri vecchi; di quella umanità ben diversa dall'intellettualismo frigidito che sotto le superbe acconciature dell'erudizione mantiene la perfetta indifferenza dell'animo. (Bene, applausi).

Perizia, dottrina e sincerità

L'oratore, che si avvia rapidamente alla fine, afferma che nel lavoro di integrazione di Giosue Carducci una cosa soprattutto è da riconoscere e da ammirare: che la perizia dell'artefice e la dottrina dello studioso mai non soffocano la sincerità e mai alimentano l'egoismo intellettuale e il sensualismo estetico. Egli arricchì la tecnica verbale, metrica stilistica, ma fece sempre della tecnica uno strumento non un fine; disdegnò l'arte che è soltanto un trastullo dell'immaginazione e della vanità; sdegnò gli angusti preconcetti della morale scolastica, ma possedette il senso istintivo dell'alta morale umana e civile che vi insegna a rispettare nell'arte le supreme ragioni della vita. Tenne lo spirito aperto ai vari soffi della modernità ma rimanendo luminosamente vittorioso, inconfessabilmente italiano nel pensiero, nel gesto e nella parola. (Applausi).

Certo, le nature sensitive hanno il diritto di accordare la loro preferenza ad una poesia più intima e più delicata. Certo essi possono raffigurarsi il poeta del loro cuore sotto le sembianze del semplice artefice del borgo leopoldiano, che al dilagare della tempesta si fa sull'uscio col polpa in mano cantando e mirando l'umido cielo. Ma il popolo d'Italia ha il dovere di ammirare e di amare come sangue del suo sangue e cuore del suo cuore un altro poderoso artefice cittadino che sorgeva ogni giorno all'alba per riaccendere col mantice la fucina; arde e rugge la fiamma; nella fiamma ci vien gettando gli alimenti dell'amore e del pensiero, le memorie e le glorie dei suoi padri e della sua stirpe. Poi afferra il masso incandescente e picchia col maglio sull'incudine; picchia e... ecco spada - ecco scudi di forza - ecco serfi di vittoria - per la gloria - e diatemi di bellezza. Ma per sé che domanda, che vuole l'artiere? Per sé il povero manuale fa una strale d'oro e il lancio contro il sole - guarda come in alto scenda - e risplenda - guarda gode e più non vuole.

«I serfi di vittoria»

Quanti di questi strali, o nobile poeta hai tu lanciato nell'aria contemplando e godendo, e null'altro chiedendo! Oggi i tuoi occhi impressi nell'eterna notte, più non li mira, ma essi rimangono ancora librati nel sole per la gioia degli occhi nostri, come rimangono nel sercario della patria i diademi per la bellezza, le spade e gli scudi per la battaglia, e - sia il nostro voto, o cittadini - i serfi per la vittoria!

Una scroscio di applausi entusiastici accoglie la patriottica e nobilissima chiusa del discorso dell'on. Fradeletto che deve più volte ringraziare il pubblico e che riceve le strette di mano e le congratulazioni dei membri del comitato e dei numerosi parlamentari presenti.

Una conferenza al Collegio Romano sul «vilajet», di Adana

ROMA 14, sera - Nell'aula magna del Collegio Romano dinanzi a numeroso pubblico il reverendo dott. Giuseppe Capra ha tenuto una conferenza sotto gli auspicj della reale società geografica sul vilajet di Adana, l'antica Cilicia. Nella lettura, seguita ed illustrata da proiezioni, il conferenziere fece notare la straordinaria ricchezza di questo vilajet rivale dell'Egitto avendo le sue pianure fertilizzate dai depositi alluvionali del fiume Selhum e Giham, i famosi Saro e Pirmo degli antichi e nascondendo nei suoi monti, continuazione dei monti Taurici, inesauribili tesori minerali. Passarono dinanzi al pubblico nella loro caratteristica bellezza orientale le città di Adana, capitale di Tarso, patria di San Paolo, e di Mersina. Il porto più attivo della regione. Interessantissima la prelezione sul raccolto del cotone, il principale prodotto del vilajet. Il prodotto del cotone porta ogni anno ad Adana, migliaia di mandature e per il raccolto. I lavori di perforazione delle gallerie fra Bozanti e Borax e fra Adana e Aleppo nella ferrovia Costantinopoli-Conia-Bagdad hanno condotto nel vilajet buon numero dei nostri operai il che induce il governo nostro a stabilire un vice consolato ad Adana. L'oratore terminò la sua conferenza illustrando con la parola e fotografie originali e poliorami le miscele di razze che popolano il fertile vilajet.

Una trincea tedesca in Fiandra



«Quando?»

Italia, Italia, Italia! grida e sospira bramosamente il Poeta di fronte allo straniero che ancora si accampa sulla sponda romana e veneta dell'Adriatico; e dalle balze del Trentino, il fantasma di Bronzetti ergendosi fra le nuvole, rivolgeva la domanda angosciata dei nostri cuori: «Quando?» (Applausi). Il patriottismo di Giosue Carducci non è dunque nutrito soltanto di memorie e acceso di vaticini; è quell'idealità di integrazione nazionale che fu tanta parte del suo pensiero e che oggi risorge e risplende più vivo che mai negli animi nostri, negli animi di coloro, intendo, che non sieno o civilmente enuchi o bassi filosofi del ventre od ostinati fautori di una politica inerte ed ambigua che ferisce il cuore, mortifica la dignità e compromette l'interesse!

(Un urlo di commozione e di assentimento si eleva da tutta la sala. Il pubblico scatta in piedi applaudendo, agitando cappelli e fazzoletti. Per quattro o cinque minuti l'oratore è impossibilitato a continuare tanto gli applausi sono clamorosi ed insistenti. Ristabilissi, anche per merito dei cenni dell'oratore, la calma, questi riprende il suo dire, con voce sempre fresca e col gesto sempre sobrio ed elegante).

Ed ora consentimi che noi, ritornando pacatamente all'artista. All'entusiasmo degli uomini, tien dietro ora - voi lo sapete - un periodo di severa revisione. Si comprende ed è bene. Ma sembra pure - ed è male - che debba ripetersi anche per lui quanto in Francia è accaduto per un altro grande poeta subito dopo la sua morte; per Victor Hugo. Dalla ammirazione quasi senza riserve per si voglia trasmodare in una reazione poco misurata, poco equa e quasi denigratrice.

La prosa del Carducci

L'on. Fradeletto si accinge adesso ad una acuta disamina delle critiche mosse in questi ultimi tempi all'opera del Carducci, confutandole con elevata argomentazione e con chiara dottrina sino a distruggerle completamente, confortando anche il suo dire con l'appoggio dell'autorevole parere del prof. Galletti, il quale nella sua prolusione dell'anno scorso disse che coloro i quali negarono o negano in Carducci originalità di poeta perché troppo erudito, sono affetti da tabe romantiche. Meno invece l'oratore concorda con l'illustre professore quando egli soggiunge che chi vuol distinguere soffermicamente il poeta dal prosatore, rischia di non comprendere e di non amare né l'uno né l'altro. Sofisticamente distinguere, no; ma si può artisticamente osservare. Che se il Carducci nella poesia sembra talvolta un po' a disagio tra il freno del verso o per certa stentatezza di toni e difficoltà di trappasi lirici o di eccessi di reminiscenze o per oscurità di richiami e per improvvisi scatti e squilibri - invece nel discorso senza froni, nell'oratio soluta - come i latini chiamano la prosa - egli si muove sempre con una libertà, con una agilità, con una sicurezza e speditezza del tutto irreprensibili.

Il maestro

Continuando nell'elogio della prosa carducciana, l'oratore ricorda i principali lavori del poeta, rilevandone i pregi ed esponendone minuziosamente la sintesi e lo scopo.

Parlando in questa Bologna di Giosue Carducci - prosegue l'on. Fradeletto - non potrei tacere del Maestro. Fu questo un altro aspetto della sua nobiltà civile. Il poeta che concepì la vita come un sogno fra il dolore e l'amore, il critico paziente era anche un coscienzioso maestro. Egli esortava i giovani a rifuggere dal dilettantismo, dalla abborracciatura, dalle improvvisazioni e dalle declamazioni vacue per raccogliersi e ritramersi nell'austerità meditativa delle biblioteche e degli archivi. Ma al rigore della dottrina voleva congiunto il calore del sentimento. Con i giovani egli si trovava sempre bene, pur trattandoli talvolta con le durezze verbali del burbero benefico. Guida i loro studi, era felice di poter cogliere i primi frutti del loro ingegno, e alla quotidiana consuetudine della senola attribuiva molta di quella luce di bellezza che non si rassegna mai a spegnersi nell'animo suo. E quanti luminosi episodi del vostro Ateneo non si collegano ormai indissolubilmente al nome di Giosue Carducci. Permettetemi di rammentarne due soli. Uno è il mirabile discorso che egli proferiva nelle feste centenarie del 1888 dinanzi al Re e alla Regina d'Italia in un'accesa letizia di fiori di bandiere rievocando le vicende otto volte secolari di questo grande focolare di sapienza e di genialità. Giornata solenne. Oh lasciate che io mi abbandoni per un istante alla dolcezza di quel ricordo in cui uno stuolo di consiglieri della Scienza convenuti da ogni parte del mondo civile rendeva pubblico omaggio a questa Madre veneranda degli studi; con uno di quei domestici consensi internazionali, che alfine non si rinnovano più, interrotti da una lotta gigantesca e feroce; micidiale non soltanto alla vita caduca degli uomini, ma a quella che credevamo inviolabile ed eterna dei monumenti e dei libri! (Applausi).

Un testamento educativo

L'altro episodio memorando sono le parole che nel giubileo del suo insegnamento egli rivolgeva agli studenti universitari:

«Non ho da farvi rimprovero se peccate qualche volta di troppa passione, ma non mai di cosa che fosse contro la purità della vostra mente e del vostro cuore. Da me non troppa cose, certo, avete imparate; ma io ho voluto ispirarvi e innalzare voi sempre a questo concetto: di anteporre sempre nella vita, spogliando i vecchi abiti di una società guasta, l'essere al parere, il dovere al piacere; di mirare allo nell'arte, dico, anzi alla semplicità che all'artificio, anzi

alla grazia che alla maniera, anzi alla forza che alla pompa, anzi alla virtù ed alla giustizia che alla gloria... Quanto a quello che è più speciale ufficio didattico io, accettando dalla Scienza e dalla Dottrina moderna tutto ciò che queste due grandi forze mi danno, ho pure cercato di levarmi all'idealità, di conservare in voi, d'alimentare in voi e dissotterrare in voi le grandi tradizioni nazionali delle quali un maestro di lettere italiane deve essere difensore e custode. Quell'unità, quella libertà che i nostri padri e fratelli gloriosi conquistarono con tanto sangue sparso sulle terre della penisola sacra, dobbiamo conservare, affermare, propugnare noi maestri, nella regione dello spirito».

Perizia, dottrina e sincerità

L'oratore, che si avvia rapidamente alla fine, afferma che nel lavoro di integrazione di Giosue Carducci una cosa soprattutto è da riconoscere e da ammirare: che la perizia dell'artefice e la dottrina dello studioso mai non soffocano la sincerità e mai alimentano l'egoismo intellettuale e il sensualismo estetico. Egli arricchì la tecnica verbale, metrica stilistica, ma fece sempre della tecnica uno strumento non un fine; disdegnò l'arte che è soltanto un trastullo dell'immaginazione e della vanità; sdegnò gli angusti preconcetti della morale scolastica, ma possedette il senso istintivo dell'alta morale umana e civile che vi insegna a rispettare nell'arte le supreme ragioni della vita. Tenne lo spirito aperto ai vari soffi della modernità ma rimanendo luminosamente vittorioso, inconfessabilmente italiano nel pensiero, nel gesto e nella parola. (Applausi).

«I serfi di vittoria»

Quanti di questi strali, o nobile poeta hai tu lanciato nell'aria contemplando e godendo, e null'altro chiedendo! Oggi i tuoi occhi impressi nell'eterna notte, più non li mira, ma essi rimangono ancora librati nel sole per la gioia degli occhi nostri, come rimangono nel sercario della patria i diademi per la bellezza, le spade e gli scudi per la battaglia, e - sia il nostro voto, o cittadini - i serfi per la vittoria!

Il progetto di legge per la difesa economica e militare dello Stato approvato dalla Camera con 301 voti di maggioranza

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Il discorso Orlando

ROMA 14, sera. — (O). Questa seduta domenicale ha avuto veramente qualche cosa di primaverile, per la calda e vibrante fusione degli spiriti, l'altezza dignitosa delle argomentazioni, la solennità nazionale sacra ed ispirata con cui si è guardato al fine supremo a cui la legge si ispira.

Il discorso dell'on. Orlando ha diviso nettamente in due la discussione tra la prima parte della seduta, impacciata da un tecnicismo astratto e inattuale, maleamente illuminata dai raggi oratori dell'on. Bontini, e la seconda, tutta effervescente di patriottismo, riscaldata dall'ardore delle speranze e dei voti nazionali, che sono ormai nell'animo di tutto il popolo italiano. Al discorso dell'on. Orlando non è mancata la più ricca dottrina, la più colorita e copiosa faccenda, il più largo afflato di persuasione. Questo discorso, perfetto e quadro, resterà come il commento migliore della legge, che non ha carattere di eccezionalità, ma è una integrazione necessaria del nostro diritto.

I provvedimenti di legge, che la Camera ha sanzionato quest'oggi, tendono a seppellire definitivamente, di fronte ai grandi avvenimenti che incombono sulla nostra storia, l'odioso concetto di sentimentalismo trasandato e facilonc, che per merito della demagogia parolai della nostra razza si era acquistato davanti al mondo. La insofferenza di ogni disciplina, l'arbitrio più audace e prepotente, l'amore delle battute retoriche e delle frasi grosse, in nome del quale hanno parlato gli oppositori odierni, non rassomigliano neppure da lontano a quella mitica e sublime libertà che dovrebbe armonzicare e reggere la vita civile del nostro popolo.

L'on. Orlando ha potuto fare dei confronti preziosi colle costituzioni delle più progredite nazioni europee, come la Germania e l'Inghilterra. Se la prima può sembrare sospesa ai nostri giorni, quest'ultima ha servito di scuola, per modello di civiltà educatrice e protettrice delle libertà individuali, e può indicarci chiaramente il punto preciso di incrocio e di equilibrio tra i grandi interessi dello Stato e le inviolabili garantigie dei diritti privati e personali. Tra la discipola

germanica e la disciplina inglese, lo on. Orlando senza disprezzare la prima, che resta un monumento stupendo di ampiezza esteriore, si è avvicinato nella sua esegesi a quella inglese come unica che si contemperi con la tradizione perfettamente e luminosamente latina della nostra razza. Solo questi modelli ideali ci permetteranno di non soffocare i germi preziosi della genialità e della generosità naturale della nostra stirpe strappandoli alla retorica e alla anarchia morale in cui sono soliti cadere.

In questo senso deve interpretarsi la frase finale del discorso Orlando che è stata diversamente capita e discussa, che qualora i destini della patria lo imponessero, fra i diritti della democrazia e i diritti dello stato non c'è più libertà di scelta, perché questi ultimi hanno senza altro naturalmente il sopravvento. E' vano dichiarare contro questi principi cardinali dello stato liberale, come ha fatto qualche deputato di destra, uscendo dalla visione attuale e precisa del momento storico che attraversiamo, per definirli astrattamente reazionari. A parte che la accusa partiva da deputati cattolici che in fatto di liberalismo non sono i più competenti, essi rinnegano quella vita stessa di cui sono parte e di cui godono i benefici, vita che è fatta di rispetto e di devozione verso lo stato come ente e unità morale, non come vacua definizione verbale. E' altrettanto logico invece quanto inutile da parte dei socialisti negare l'adesione a questi provvedimenti per la difesa dello stato. Fra le riserve dei primi e le critiche acerbe di questi ultimi c'è differenza sostanziale perché i socialisti si richiamano ad una civiltà e ad una umanità che sono al di fuori di ogni schema storico in un avvenire utopistico senza termini di riferimento e di controllo. Comunque, gli uni e gli altri non hanno impedito che la Camera tributasse una stupenda e quasi plebiscitaria approvazione al progetto di legge che ha, oltre alle giustificazioni ideali, tutte le migliori ragioni di opportunità per il momento gravissimo che la nazione attraversa. L'omaggio reso dai rappresentanti di tutta Italia, dall'on. Giolitti all'on. Colaiani, all'insigne uomo di stato che ha presentato il progetto, è confortante e augurare per i giorni difficili che verranno.

di grano duro maggiore di un terzo quasi loro effettivo contenuto; sicché l'esportazione contenuta in ragionevoli limiti concorre al mantenimento del Paese, mentre fa vivere una grande industria. Così l'oratore potrebbe dire di molte altre cose, per cui si contengono permessi ottenendo scambi preziosi.

Pone la Camera in guardia contro le notizie fantastiche e tendenziose che si andranno diffondendo. Si giunse a chiarire che la necessità che hanno le nostre industrie, sotto altri generi mai vietati per ragioni evidenti.

Per disciplinare tutta questa delicata materia il ministro si avvale del consiglio di un comitato speciale, la cui composizione è stata decisa dal ministro, e che è composto di persone competenti e di cui il lavoro quotidiano e intelligente merita la riconoscenza del Paese.

Se nonostante tutte le cautele qualche contrabbando è avvenuto, il ministro non ha mancato di provvedere e vigilare attentamente; e provvederà energicamente anche per l'avvenire. Preghiamo la Camera di considerare che il governo non può imporre un divieto all'esportazione di materie industriali. L'economia del Paese vive di scambi e non di proibizioni.

Conviene quindi temperare le esigenze di ordine così interno come internazionalmente, e che non si limitino alle industrie di continuare a vivere e a lavorare nell'interesse dell'economia nazionale (vive approvazioni, vivi applausi).

L'on. Bontini

Le dichiarazioni del ministro Daneo sono coperte da vivi applausi della maggioranza che si è levata da poi la parola all'on. Bontini.

BENTINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, giudicando il disegno di legge intempestivo, non necessario, pericoloso alla pubblica libertà, passa all'ordine del giorno».

Rileva con dolore che Parlamento e Paese si interessano scarsamente a questo progetto che pure riguarda questioni di ordine di provvidimenti di carattere eccezionale.

La Commissione ha poi peggiorata la proposta, perché non solo ne ha limitata l'efficacia nel tempo, ma conferisce al governo poteri anche più larghi di quelli che il governo stesso aveva chiesto. Nota, rilevando il contrasto, che una disposizione identica a quella dell'art. 1 del disegno di legge, presentata nel 1893 dal ministro Costa, non consentiva alla Commissione incaricata di esaminarla. Egli ed i suoi amici non sono a inno secondari nei sentimenti di vero patriottismo; ma egli ed i suoi amici, e tutti in Italia, a qualunque frazione della parte si presentino, non possono che ripetermi ma un qualsiasi tentativo di reazione, quali si siano le prove che attendono il nostro paese. Nessuna eventualità potrà mai legittimare la confisca di un sacro patrimonio delle pubbliche libertà.

L'on. Bontini risuona qualche applauso, contrastato dallo stesso settore dell'Estrema. L'on. Lucci gli grida sarcasticamente: «Ma insomma, la volete o no la guerra?».

BENTINI — No! DE FELICE — La vogliono così cost... (mormorii, rumori altissimi da varie parti).

Un brillante discorso del ministro Orlando

Cessato il nuovo battibecco fra i deputati dell'Estrema, sorge fra la più viva attenzione a parlare il ministro guardasigilli.

ORLANDO V. E. (ministro di G. e G.), difendendo la proposta dal punto di vista essenzialmente giuridico, nega che essa abbia carattere eccezionale.

Ricorda che una legge dello stesso titolo fu presentata dal ministro Costa nel 1893; perciò non potrà consentire che alla legge stessa sia posto un limite di tempo. Si tratta di una lacuna nella nostra legislazione, lacuna che gli odierni eventi hanno posto a evidenza.

Tutte le altre nazioni sentirono la necessità di disposizioni dirette a reprimere quella forma di spionaggio che si esercitò fuori del tempo di guerra e che rappresenta un attentato alla preparazione militare di un paese.

Quanto ad altri paesi infatti hanno disposizioni analoghe a quelle ora proposte, con sanzioni anche più severe.

A coloro che dicono prematura ed inopportuna la proposta, osserva che già tre volte un disegno di legge analogo fu presentato al Parlamento e due volte fu approvato dal Senato.

Combattendo poi le censure mosse alle singole disposizioni, dimostra che colla legge non si attenta nuovamente alla libertà di stampa né si mira ad impedire la libera discussione.

Quanto alla facoltà che l'art. 1 dà al governo di emanare ordinanze in materia di attività militare, non si tratta di poteri eccezionali, ma di quel potere regolamentare che spetta al governo in virtù dello Stato e che qui viene richiamato al solo effetto delle sanzioni penali.

per congratularsi coll'on. Orlando, vivi applausi scoppiano nelle tribune e nell'aula. Le congratulazioni si prolungano per circa un quarto d'ora.

Alle 7,15 assume la presidenza l'on. Finocchiaro Aprile, che riapre la seduta. Il deputato di destra, che ha parlato in aula e riprendendo il loro posto, il presidente dà la parola al relatore del disegno di legge on. Stoppato, che parla lungamente, ascoltato con deferenza.

Il relatore on. Stoppato

STOPPATO (relatore) rispondendo alle critiche fatte al disegno di legge, in particolare modo a quelle mosse alla modifica della commissione, conferma che non si tratta di provvedimenti eccezionali, ma di disposizioni intese ad integrare delle disposizioni del codice penale.

A questo concetto la commissione ispirò l'opera sua. Nega che il recente disegno di legge sia informato a tendenze liberali, tanto il ministro che la commissione si preoccupano di conciliare i diritti della libertà con le esigenze della difesa dello Stato.

Combate le censure mosse contro varie disposizioni del disegno di legge; particolarmente assicura che non si limita in alcun modo il diritto di controllo e di discussione della stampa.

Costituisce anzi una garanzia per la stampa l'obbligo del governo di determinare ed a quali ordini debba applicarsi il divieto della pubblicazione.

Difende le disposizioni proposte dalla commissione relativamente alla competenza, rilevando che i reati contro la sicurezza dello Stato sono tutti deferiti ai giudici popolari, e che la protezione del mandato di cattura è una facoltà e non un obbligo, e che all'imputato può concedersi la libertà provvisoria.

Nota infine che la commissione, in cui sono uomini delle diverse parti della Camera, è stata unanime nelle sue deliberazioni.

Afferma che egli non avrebbe dato mai assenso a disposizioni contrarie ai principi liberali.

Concludendo assicura la Camera che essa può votare con sicura coscienza la legge, che, rispettosa di tutte le libertà, mira a garantire più efficacemente il paese contro le insidie che siano tese alla sua sicurezza economica e militare (approvazioni, congratulazioni).

Gli ordini del giorno

CAVAGNARI cogliendo l'occasione di questa discussione presenta e raccomanda al Parlamento il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che la difesa economica dello Stato debba estendersi alla tutela della nostra marina che batte bandiera neutra, confida che il governo darà opera di intesa colle potenze contendenti, affinché il commercio marittimo non patisca l'arbitrio del beligerante».

ALTOBELLI da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della parzialità del progetto, che non risale alla responsabilità di colui che ne ha proposta, si è svolta e si svolge lo spionaggio in Italia, passa all'ordine del giorno».

Afferma che se si vuole reprimere lo spionaggio non si debbono mantenere rapporti con coloro sotto il cui auspiccio lo spionaggio si esercita.

Tutto il pericoloso spionaggio è quello che si esercita sotto l'egida dei privilegi diplomatici o sotto la maschera di operazioni commerciali.

Afferma pertanto che la legge è inutile, anche perché si avverte che il ministro non si sente secondo ad alcuno dei motivi di amore al paese; ma voterà contro il disegno di legge.

All'on. Salandra augura che possa realizzare le aspirazioni dell'anima italiana (bravissimi) e che possa dare un contributo del disarmo universale (commenti).

CARBONI — A nome del gruppo costituzionale democratico da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il disegno di legge sulla difesa economica, al supremo interesse del paese, passa alla discussione degli articoli».

E' convinto che il disegno di legge non viola per nulla i principi di libertà, ma rappresenta soltanto la più elementare difesa del paese, senza alcuna ingerenza di poteri eccezionali (approvazioni).

Il governo accetta l'ordine del giorno Carboni

SALANDRA (Presidente del Consiglio) — Esprime il pensiero del governo sugli ordini del giorno. Non ripeterà quanto ha detto il ministro guardasigilli per dimostrare come la legge non sia contraria ai principi di libertà né ispirata a tendenze reazionarie.

Non risponderà agli accenti fatti da vari oratori alle questioni internazionali, poiché l'interesse del paese impone al governo un doveroso riserbo.

Si limita a confermare e dichiarazioni fatte in seduta, senza nulla mutare né togliere né aggiungere ad esse.

Non rievcherà neppure alcuni fatti personali ai quali gli avrebbero dato occasione alcuni degli oratori. In un momento così grave e solenne nessuno può presumere di intrattenere la Camera di piccole questioni personali (approvazioni).

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Carboni, anche perché non contiene espressioni di fiducia nel ministro.

Di un nuovo voto di fiducia il ministro non sente il bisogno dopo che i trattamenti personali sono stati approvati e la Camera gli ha espresso a grande maggioranza la sua fiducia.

Ecora pertanto la Camera ad approvare il disegno di legge, necessario per la tutela del supremo interesse del paese (vissime approvazioni).

Presidente essendo l'ordine del giorno dell'on. Carboni accettato dal governo, chiede se gli altri siano mantenuti.

Dichiarazioni di voto

Si passa alle dichiarazioni di voto. Primo è l'on. Barzilai. Egli osserva che il disegno di legge in discussione può essere giudicato diversamente solo da chi voglia astrarsi dal problema che ha impostato il problema della difesa nazionale, creda di poterlo risolvere decapitando, e non creda che voi sarete più teneri per gli interessi che non nella cerchia delle Alpi, che non per la libertà dell'Adriatico, che sarebbe sacrificato se questi propositi di venissero realizzati. Non lo credo, perché da troppe cose mi appare che alle idealità a cui si ispira questo governo ripugnano pro-

positi di tale natura; e allora voto il disegno di legge e il mio voto è di fiducia, e implie questo augurio: che il governo creda, senta, e voglia sentire quel tanto di peso che per le sue decisioni sta in questa nostra fiducia.

GIRARDINI riconosce che il disegno di legge trova la sua ragione nell'ora che attraversiamo.

Poiché il governo crede necessarie le facoltà che chiede, la parte radicale non esita a concederle affinché il governo con autorità possa risolvere gli odierni eventi e possa assicurare il suo alto compito per la grandezza della patria (vive approvazioni).

VALEZZANI, segretario fa la chiama. PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale: Presenti e votanti 367; maggioranza 184; hanno risposto sì 334; hanno risposto no 33.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Carboni accettato dal governo.

L'appello nominale

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Carboni, accettato dal governo, è stata chiesta la votazione nominale.

VALEZZANI, segretario fa la chiama. PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale: Presenti e votanti 367; maggioranza 184; hanno risposto sì 334; hanno risposto no 33.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Carboni accettato dal governo.

La discussione degli articoli rinviiata ad oggi

Si passa alla discussione degli articoli. PRESIDENTE annuncia che l'ordine del giorno è stato approvato, che colma una vera lacuna della nostra legislazione ed elimina alcuni inconvenienti del decreto relativo ai divieti di esportazione.

BELTRAMI chiede che nel regolamento si chiariscano i termini e i modi dei divieti di esportazione e delle relative concessioni.

Verrebbe che nel comitato per l'esportazione fossero rappresentati anche i lavoratori.

OILLANDINI vorrebbe distinto dal reato consumato il semplice tentativo di contrabbando.

STORONI vorrebbe distinte e meglio accertate per ogni caso le singole responsabilità. Chiede che i presunti responsabili siano ammessi a provare la loro innocenza.

MARCHESSANO chiede che la pena dell'interdizione dei pubblici uffici debba essere applicata in ogni caso. Trova giusta che la pena sia estesa anche a chi profitta del contrabbando.

SAROCCHI vorrebbe più esattamente determinata l'applicazione delle multe; vorrebbe anche più esattamente distinti i casi di dolo da quelli di colpa.

SALANDRA in presenza dei vari emendamenti chiede che la discussione sia rimessa alla seduta di domani, da considerarsi come straordinaria, sopprimendo le interpellazioni.

PRESIDENTE, come ieri sera ha avvertito, nella seduta di domani non essendovi interpellanze, deve continuarsi la discussione del bilancio del LL. PP. Prima di questo argomento si esaurirà il discorso di questo disegno di legge. Considerandosi la seduta come straordinaria, non vi saranno interpellazioni.

Rimane così stabilito; e la seduta termina alle 19,4.

Bella voce e bella figura... ROMA 14, sera. — «L'idea Nazionale» definisce nelle sue note alla Camera il discorso dell'on. Bontini una melodiosa arringa e scrive:

«L'on. Bontini, ha pronunciato a nome del gruppo socialista ufficiale una melodiosa arringa chiedendo preventivamente ai deputati, per gli motivi di unità, progresso e scienza, la assoluta degli spiriti e dei traditori che incaperanno nelle penne cominate dalla nuova legge. Bella voce e bella figura, l'on. Bontini, un simpatico, con quella sua eleganza spigliata, parucchierone benestante, un vero avvocato penalista, detestato dai concorrenti dell'Estrema perché ha doti naturali e verbi di batterli quasi tutti se prende a difendere l'Uroborica o la sedotta vindice del proprio onore. Ma ne ha dette oggi l'on. Bontini delle vecchie ingenue frasi retoriche di anticissimo conio, pescate negli epuratori e riproposte a un centesimo la copia. Dottrinarismo bolso e logoro per la difesa della libertà, dottrinarismo che ha cercato una base di concretezza in un arbitrario confronto fra i provvedimenti in discussione e la analoga legge tedesca votata dal Reichstag nel 1893».

L'on. Bontini, per dimostrare che quella legge era una rivoluzione dei provvedimenti proposti dall'on. Salandra, ha ricordato che l'art. 1 della legge suddetta, corrispondente all'art. 4 della legge in discussione, fu respinto dall'umanità come troppo draconiano. Egli dimenticava che in Germania quelle così severe disposizioni contro lo spionaggio non erano in realtà necessarie perché tutti i tedeschi sono patrioti concapoli e fanno ottimismo il controllo spionaggio per il proprio paese, e dimenticava che la legge tedesca poteva essere spiegata dall'imperialismo socialismo germanico presso i compagni italiani. Ad ogni modo non si può negare che l'on. Bontini alla sua maniera abbia fatto un discorso quasi patriottico e semi interventista, almeno in paragone di ciò che normalmente fuori della Camera il Partito socialista italiano va dicendo, scrivendo e facendo. L'on. Bontini non si è perito anzi di esaltare il sentimento di sano patriottismo del suo partito (difesa del partito, patrimonio di cultura nazionale ecc. ecc.) scordandosi per altro di dirci se gli evviva e gli abbasso dell'on. De Giovanni e l'attività triestine dell'on. Todeschini e i pupazzi dell'immondo Scalinari sull'«Avanti» siano da annoverarsi fra le dimostrazioni del sano patriottismo del partito socialista italiano».

«L'on. Bontini, ha pronunciato a nome del gruppo socialista ufficiale una melodiosa arringa chiedendo preventivamente ai deputati, per gli motivi di unità, progresso e scienza, la assoluta degli spiriti e dei traditori che incaperanno nelle penne cominate dalla nuova legge. Bella voce e bella figura, l'on. Bontini, un simpatico, con quella sua eleganza spigliata, parucchierone benestante, un vero avvocato penalista, detestato dai concorrenti dell'Estrema perché ha doti naturali e verbi di batterli quasi tutti se prende a difendere l'Uroborica o la sedotta vindice del proprio onore. Ma ne ha dette oggi l'on. Bontini delle vecchie ingenue frasi retoriche di anticissimo conio, pescate negli epuratori e riproposte a un centesimo la copia. Dottrinarismo bolso e logoro per la difesa della libertà, dottrinarismo che ha cercato una base di concretezza in un arbitrario confronto fra i provvedimenti in discussione e la analoga legge tedesca votata dal Reichstag nel 1893».

L'on. Bontini, per dimostrare che quella legge era una rivoluzione dei provvedimenti proposti dall'on. Salandra, ha ricordato che l'art. 1 della legge suddetta, corrispondente all'art. 4 della legge in discussione, fu respinto dall'umanità come troppo draconiano. Egli dimenticava che in Germania quelle così severe disposizioni contro lo spionaggio non erano in realtà necessarie perché tutti i tedeschi sono patrioti concapoli e fanno ottimismo il controllo spionaggio per il proprio paese, e dimenticava che la legge tedesca poteva essere spiegata dall'imperialismo socialismo germanico presso i compagni italiani. Ad ogni modo non si può negare che l'on. Bontini alla sua maniera abbia fatto un discorso quasi patriottico e semi interventista, almeno in paragone di ciò che normalmente fuori della Camera il Partito socialista italiano va dicendo, scrivendo e facendo. L'on. Bontini non si è perito anzi di esaltare il sentimento di sano patriottismo del suo partito (difesa del partito, patrimonio di cultura nazionale ecc. ecc.) scordandosi per altro di dirci se gli evviva e gli abbasso dell'on. De Giovanni e l'attività triestine dell'on. Todeschini e i pupazzi dell'immondo Scalinari sull'«Avanti» siano da annoverarsi fra le dimostrazioni del sano patriottismo del partito socialista italiano».

«L'on. Bontini, ha pronunciato a nome del gruppo socialista ufficiale una melodiosa arringa chiedendo preventivamente ai deputati, per gli motivi di unità, progresso e scienza, la assoluta degli spiriti e dei traditori che incaperanno nelle penne cominate dalla nuova legge. Bella voce e bella figura, l'on. Bontini, un simpatico, con quella sua eleganza spigliata, parucchierone benestante, un vero avvocato penalista, detestato dai concorrenti dell'Estrema perché ha doti naturali e verbi di batterli quasi tutti se prende a difendere l'Uroborica o la sedotta vindice del proprio onore. Ma ne ha dette oggi l'on. Bontini delle vecchie ingenue frasi retoriche di anticissimo conio, pescate negli epuratori e riproposte a un centesimo la copia. Dottrinarismo bolso e logoro per la difesa della libertà, dottrinarismo che ha cercato una base di concretezza in un arbitrario confronto fra i provvedimenti in discussione e la analoga legge tedesca votata dal Reichstag nel 1893».

L'on. Bontini, per dimostrare che quella legge era una rivoluzione dei provvedimenti proposti dall'on. Salandra, ha ricordato che l'art. 1 della legge suddetta, corrispondente all'art. 4 della legge in discussione, fu respinto dall'umanità come troppo draconiano. Egli dimenticava che in Germania quelle così severe disposizioni contro lo spionaggio non erano in realtà necessarie perché tutti i tedeschi sono patrioti concapoli e fanno ottimismo il controllo spionaggio per il proprio paese, e dimenticava che la legge tedesca poteva essere spiegata dall'imperialismo socialismo germanico presso i compagni italiani. Ad ogni modo non si può negare che l'on. Bontini alla sua maniera abbia fatto un discorso quasi patriottico e semi interventista, almeno in paragone di ciò che normalmente fuori della Camera il Partito socialista italiano va dicendo, scrivendo e facendo. L'on. Bontini non si è perito anzi di esaltare il sentimento di sano patriottismo del suo partito (difesa del partito, patrimonio di cultura nazionale ecc. ecc.) scordandosi per altro di dirci se gli evviva e gli abbasso dell'on. De Giovanni e l'attività triestine dell'on. Todeschini e i pupazzi dell'immondo Scalinari sull'«Avanti» siano da annoverarsi fra le dimostrazioni del sano patriottismo del partito socialista italiano».

L'oratore durante un'ora di calda eloquenza patriottica ha dimostrato tutto il significato di attualità che la figura di Luigi Pastro ha addito il dovere degli italiani nell'ora presente e la indispensabilità di raggiungere le nostre aspirazioni.

L'oratore è stato ripetutamente applaudito durante il discorso che alla fine ha provocato una calda ovazione prorompente poi alla sortita dal teatro.

Per un' accusa di spionaggio

Riceviamo: Napoli 12, marzo. Egregio signor Direttore. In seguito ad una pubblicazione dell'«Idea Nazionale» del 9 corrente una corrispondenza guardante l'Istituto Vulcanologico di Napoli intitolata «Un istituto vulcanologico che compie servizio di spionaggio» mi affrettai a sporgere formale querela per difetto di concedendo ampia facoltà di prova, ed augurandomi che il libellista non abbia la vigliaccheria di nascondersi dietro la figura del gerente.

La ingratitudine della pubblicità che darà a questa mia e L'ossequio. Immanuel Friedlander. Egregio Signor Direttore.

Ho letto oggi con interesse l'«Idea Nazionale» del 9 corrente una corrispondenza guardante l'Istituto Vulcanologico di Napoli intitolata «Un istituto vulcanologico che compie servizio di spionaggio» e nella quale si asserisce che in difesa del nostro professor dell'Università di Napoli, siamo insieme con i collaboratori ed interpellati nel suddetto istituto del quale è direttore il signor Immanuel Friedlander e l'altro il signor Benedetto Lorenzini. Nel dichiarare che il signor Lorenzini è stato interpellato dal ministro della pubblica istruzione e quello del tesoro per conoscere se di fronte al grande numero di domande per la costruzione degli edifici scolastici, molte rimaste insoddisfatte in seguito al riporto dei 20 milioni di lire di cui il decreto 11 ottobre 1914, e di fronte alla necessità di dare lavoro a quelle molte migliaia di disoccupati, non creda di provvedere in via urgente con nuovi fondi all'accoglimento delle domande specialmentemente di quei comuni in cui il fenomeno

Ringrazio e L'ossequio. Berone Otto de Pitt

La discussione

ROMA 14, sera.

Le critiche dell'on. E. Chiesa

L'aula ha oggi l'aspetto delle giornate solenni. Le tribune sono gremiti prima che la seduta cominci. L'aula si affolla rapidamente e presto tutti i settori sono occupati. I deputati presenti superano i 300.

Al banco del governo sono il Presidente del Consiglio, il poi alternativamente tutti gli altri ministri.

Alla 14 precisa il presidente on. Marcora apre la seduta. Letto il verbale dal segretario on. Guglielmi, si prosegue subito nella discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato. Primo oratore è on. Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO ha presentato insieme con l'on. Comandini il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo, per la difesa economica dello Stato, che nel regime delle concessioni speciali possa recedere il maggior pericolo e il danno delle esportazioni dolose».

Convinta che alla tutela delle sue difese militari conveniva provvedere assai più che con nuove disposizioni restrittive di legge con l'osservanza decisa di quelle vigenti».

Esprime la convinzione che soprattutto con una risoluta azione del governo la quale allontani ogni compiacenza di appoggi e ogni tentativo di miserevoli lusinghe, debbano spezzarsi le insidie fatte insieme e alla dignità del Paese e alla sua sicurezza».

L'oratore lamenta che il governo non abbia usato la necessaria oculatezza nello impedire il contrabbando o d'altra parte abbia largheggiato nel concedere permessi speciali di esportazione.

Lamenta che il governo abbia dimostrato eccessiva condiscendenza talvolta ad ingeregne diplomatiche, talora ad ingeregne parlamentari (commenti).

Sono tali forme di contrabbando autorizzate soprattutto quelle che si dovrebbe impedire. Cita alcuni fatti per dimostrare il suo asserito.

PRESIDENTE invita l'oratore ad atterrarsi all'oggetto della legge in discussione.

CHIESA E. afferma che nessuna influenza diplomatica qualche agente del contrabbando si sottrasse alla meritata pena e poté indisturbato accaparrare in Italia forniture per l'esercito di una delle nazioni belligeranti. Accenna anche alla spedizione, fortunatamente intercettata, di fucili destinati a Tripoli.

«La Germania è largamente provveduta di zolfo e di altri materiali, esplodenti per 20 anni. Non si può impedire l'esportazione dei prodotti industriali che servono in Germania».

MODIGLIANI (gridando) La pirite non serve per fabbricare proiettili! CHIESA — Ma come no? MERLONI — Data la libera esportazione dello zolfo non vi è ragione di impedire l'esportazione della pirite che dà vita ad un'industria italiana.

TREVES — Ma c'era da colpire un socialista (rumori altissimi).

MODIGLIANI — E' strano che l'on. Chiesa, ardente repubblicano, sia più realista del Re... Intendo dire del Re di Prussia.

DUGONI (a Chiesa) — E' contro di noi, che tu vuoi lanciare la freccia?

CHIESA — Non è così. La verità innanzi tutto è contro tutti (rumori altissimi).

Il battibecco continua vivacissimo fra l'on. Chiesa e i socialisti. L'on. Quaglino chiede a sua volta la parola.

QUAGLINO per fatto personale dichiara che insieme all'on. Rondani sollecitò il permesso di esportazione dei tessuti, quando si fosse largamente provveduto ai bisogni del paese e dell'esercito nazionale.

Chiese pure al governo che fosse concessa l'esportazione di altri generi in Germania in compenso dell'introduzione di materie coloranti indispensabili alla nostra industria della lana.

Apprendendo però l'eccessive pretese dell'industria della lana dichiarò che piuttosto di consentire alle ingiuste pretese dell'industria si sarebbero associati a non produrre che tessuti non colorati (approvazioni). Osserva del resto che, coi criteri esageratamente restrittivi dell'on. Chiesa, tutte le industrie in Italia avrebbero cessato di spendere i lavori (approvazioni, commenti).

Qualche socialista applaude; ma dagli altri settori partono rumori, esclamazioni e commenti in vario senso. Il presidente scampagnella e ristabilisce il silenzio, poiché la parola al ministro Daneo.

La Camera si fa silenziosa ed attenta.

Le dichiarazioni del ministro Daneo

DANE0 (ministro delle finanze) — Dopo le osservazioni dell'on. Eugenio Chiesa, credo che non sia opportuno chiarire i criteri seguiti dal governo in questa materia dei divieti di esportazione e delle relative concessioni. Il primo ordine di divieto, quello del grano, fu suggerito dalla necessità assoluta del paese.

Non fu permessa alcuna esportazione di grano. Si tratta per quelle spedizioni dirette ai confini, di transito in gran parte destinato al normale approvvigionamento della Svizzera. In generale, e in omaggio ai trattati e alle dichiarazioni di neutralità, non possono opporsi alla libera circolazione delle merci in transito, anche se dirette alle potenze belligeranti, quando non costituiscono assoluto contrabbando di guerra.

Ad impedire ogni abuso del transito e in particolare modo la speculazione sulle bollette, il ministro vietò le bollette all'ordine, colle quali durante il viaggio o nel porto si poteva deviare all'estero merce destinata in origine al consumo del paese.

Un secondo ordine di divieti fu dettato dalle esigenze relative all'importazione del paese. Certe materie e prodotti sovrabbondano, e si deve proibire l'uscita solo per poterla limitare; quindi i divieti stessi debbono essere temperati con eccezioni limitate.

Un secondo ordine di divieti fu dettato dalle esigenze relative all'importazione del paese. Certe materie e prodotti sovrabbondano, e si deve proibire l'uscita solo per poterla limitare; quindi i divieti stessi debbono essere temperati con eccezioni limitate.

Un terzo ordine di divieti riguarda materie e prodotti che non mancano al paese, ma di cui l'esportazione è permessa, e permessa, e non servono che ad usi industriali.

Il divieto dell'esportazione delle pirite di ferro avrebbe il solo effetto di danneggiare l'industria mineraria della Maremma (approvazioni).

L'on. Merloni continua dicendo:

«L'on. Bontini, ha pronunciato a nome del gruppo socialista ufficiale una melodiosa arringa chiedendo preventivamente ai deputati, per gli motivi di unità, progresso e scienza, la assoluta degli spiriti e dei traditori che incaperanno nelle penne cominate dalla nuova legge. Bella voce e bella figura, l'on. Bontini, un simpatico, con quella sua eleganza spigliata, parucchierone benestante, un vero avvocato penalista, detestato dai concorrenti dell'Estrema perché ha doti naturali e verbi di batterli quasi tutti se prende a difendere l'Uroborica o la sedotta vindice del proprio onore. Ma ne ha dette oggi l'on. Bontini delle vecchie ingenue frasi retoriche di anticissimo conio, pescate negli epuratori e riproposte a un centesimo la copia. Dottrinarismo bolso e logoro per la difesa della libertà, dottrinarismo che ha cercato una base di concretezza in un arbitrario confronto fra i provvedimenti in discussione e la analoga legge tedesca votata dal Reichstag nel 1893».

L'on. Bontini, per dimostrare che quella legge era una rivoluzione dei provvedimenti proposti dall'on. Salandra, ha ricordato che l'art. 1 della legge suddetta, corrispondente all'art. 4 della legge in discussione, fu respinto dall'umanità come troppo draconiano. Egli dimenticava che in Germania quelle così severe disposizioni contro

CRONACA DELLA CITTA'

La lotta elettorale del 2° collegio

Si grida al lupo

E' una vecchia abitudine dei socialisti quella di gridare al lupo per atteggiarsi, per le vittime innocenti, quando la legge debba intervenire in nome dell'ordine e della giustizia amministrativa.

In questi giorni i socialisti di Bologna, che, per iniziativa del sindaco Zanardi, hanno apertamente trascinato il Comune nella lotta elettorale, vanno fantasticando di meditate reazioni da parte della autorità politica, forse prevedendone l'inevitabile, inamovibile e doveroso intervento contro i loro piani di violenza e di sopraffazione.

Secondo le più ovvie ed elementari norme della rettilineità politica ed amministrativa, un Comune, in un momento delicato come quello che precede la preparazione elettorale, dovrebbe astenersi dal prendere parte attiva e diretta alla lotta, limitandosi ad assolvere nel modo più sollecito e regolare il lavoro burocratico, che consiste nel far pervenire in tempo utile i certificati agli elettori e nel disporre gli uffici dello Stato civile in modo che il pubblico possa ottenere nel più breve tempo tutti gli schiarimenti di cui può avere bisogno. Lavoro importante ed essenziale, che dovrebbe da solo bastare a soddisfare l'amor proprio ed anche l'orgoglio di qualsiasi amministrazione. Ma una simile concezione della vita amministrativa non basta ai nostri socialisti, che, per credere davvero alla realtà di una fortuna politica imminente, debbono abusarne. Hanno quindi pensato, con una audacia, che confina colla irresponsabilità, e che pare incredibile, di servirsi del Comune come di una succursale della Unione socialista, mettendo a disposizione del loro partito tutti quei larghi mezzi di cui può disporre la casa di tutti. E non vi sono leggi che bastino a trattenerli, non vi sono sentimenti di convenienza e di decoro che valgano a limitare la prepotenza e l'arbitrio più sfacciato. Da quando il sindaco Zanardi ebbe la geniale idea di affermare che i socialisti avrebbero fatto una politica di classe, i cittadini di Bologna si chiedono se, per avventura, esistano ancora delle leggi dello Stato superiori a tutte le classi ed a tutte le vicende della politica municipale. Oramai non si domanda più la giustizia o l'equità, che sarebbe follia sperarle da parte di coloro che non sentono tutta la assurdità e la sconvenienza di ferire una intera cittadinanza in ciò che essa ha di più caro e di tradizionale, sovrapponendo unicamente gli interessi di una classe all'interesse generale; si domanda soltanto un limite alla violenza, un ossequio modesto alle regole del buon senso.

L'ultima invenzione dei nostri amministratori è davvero stupefacente e saremmo curiosi di conoscere il nome di quell'Edison della scienza elettorale che l'ha escogitato.

Con la maggiore serenità di questo mondo i nostri amministratori hanno deliberato di affidare anche a due associazioni socialiste la distribuzione dei certificati, per uso e comodità di quegli elettori che non lo avessero ricevuto.

Potremmo osservare che la legge esige che tutti indistintamente gli elettori debbono ricevere il certificato a domicilio, se gli uffici del Comune funzionano e che il supporto che ciò non avvenga è una preziosa confessione, quando pure non sia una critica ingiusta e gratuita agli impiegati addetti a tale lavoro.

Senonché la legge elettorale prevede questi casi e li risolve all'articolo 51, e precisamente negli ultimi tre capoversi:

Gli elettori a partire dal giovedì precedente la elezione e nel giorno stesso della elezione possono, personalmente o per mezzo di un delegato, ritirare il certificato in apposito registro, ritirando il certificato in apposito registro, quando un certificato vada perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha diritto di presentarsi personalmente nel sabato antecedente l'elezione e nel giorno stesso dell'elezione e contro annotazione in altro apposito registro, di ottenere dal sindaco un altro, su carta verde, su quale deve dichiararsi che è un duplicato.

Al fine del presente articolo, l'ufficio comunale resta aperto quotidianamente, dal giovedì antecedente l'elezione e nel giorno stesso della votazione, almeno dalle ore nove alle diciassette.

La lettera dell'articolo è così chiara, che esclude le interpretazioni dubbie e i commenti. E' evidente che una pratica così delicata, come quella che riguarda i certificati elettorali deve unicamente svolgersi negli uffici comunali secondo le regole prescritte, pena la nullità di qualsiasi altra azione diversa. E ciò perché solo effettuandosi negli uffici comunali essa può offrire tutte le necessarie e dovute garanzie.

Che cosa significa, adunque, questa improvvisa disposizione, che intende di favorire gli elettori socialisti, i quali vengono a trovarsi in una posizione di privilegio rispetto a tutti gli altri? Che cosa significa questo abuso inaudito, e, soprattutto, a che cosa mira? Quali garanzie di serietà e di controllo possono offrire due associazioni private e di epitetico colore politico? E' possibile che due associazioni di partito possano sostituire al Comune in un lavoro che è riservato unicamente al Comune?

Un senso di stupore ci sorprende quando pensiamo che a Bologna siano possibili simili enormità, che violano la legge e il costume civile, mentre attestano un'inqualificabile degenerazione politica, che è veramente tale questo scandaloso abuso di potere, questa partigianeria che evita perfino le forme, e che si vale della propria sfacciataggine come di una giustificazione.

Noi amiamo ancora credere che un provvedimento di tale natura sia stato preso ad insaputa del Sindaco da qualche reggi-coda o da qualche pretoriano desideroso di far carriera in seno al partito. E ci stupiamo che la autorità competente e tuttora non sia ancora intervenuta per assicurare a tutti i cittadini elettori un trattamento di perfetta uguaglianza prima e durante la elezione. E' forse in previsione di un simile ed inevitabile intervento che i socialisti si scagliano contro l'autorità, ben conoscendo l'illegalità da loro perpetrata; è forse nella certezza che essa dovrà intervenire con la maggiore sollecitudine, che essi si affannano a gettare il discredito sugli organi maggiori dello Stato e su le persone che li rappresentano, nella speranza di potersi atteggiare a vittime ed a perseguitati quando intervenga l'inevitabile forza della legge. Così essi gridano al lupo ed alla reazione, senza riuscire ad determinare un solo fatto, atto a convalidare le loro affermazioni gratuite; invece, contro l'autorità prefettizia senza comprovare soltanto l'ombra di un sospetto. E vien fatto di domandarsi se essi temano la legge, e se le loro escandescenze non tradiscano l'intolleranza di ogni ordine e di ogni limite. Viceversa essi hanno sempre goduto e godono della maggiore libertà di parola, di propaganda e di riunione: di una libertà perfino eccessiva, come rese possibili le scene selvagge della Sala dei Notai contro coloro che avevano il torto di professare un pensiero opposto al loro, di una libertà che non fu nemmeno limitata dalla recente circolare dell'on. Salandra, proprio in virtù di una liberalissima interpretazione del prefetto, che — ci auguriamo — vorrà interpretare con eguale libertà... per tutti anche l'articolo 51 della legge elettorale.

Le riunioni elettorali Unione liberale

Questa sera lunedì alle ore 21 nella sede Sociale sono convocati gli elettori liberali delle sezioni 22, 23 e 26, per procedere al lavoro di preparazione elettorale che l'Unione organizza a favore della candidatura dell'on. Alfonso Marescalchi. Data l'importanza della riunione si fa invito di non mancare e si rivolge appello ai soci, e ai membri della Commissione di propaganda di frequentare la Sede. Via Castiglione 22 p. t., che resta aperta tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 24.

Gli elettori delle sezioni 3, 4, 5, 6, 7 del secondo collegio sono invitati stasera alle 20,30 e domani sera all'ora medesima nella sede del Circolo Popolare in via Riva Reno per coadiuvare al lavoro elettorale.

Pro Patria et Rege

Nel locale sociali di Via Magarotti 2, p. tert., sono convocati questa sera lunedì, gli elettori liberali della 18a sezione, componenti le Vie: Magarotti, Begato, Borghetta, Broccadonno, Fondazza, Guerrazzi, Malgrado, Parrocchia di S. Caterina e Piazza di S. Maria Maggiore. La riunione è convocata dai elettori del 2° collegio, alla quale possono intervenire i soci dell'Associazione, allo scopo di procedere al lavoro di organizzazione a favore dell'on. Alfonso Marescalchi, candidato costituzionale.

L'astensione dei socialisti indipendenti

Il Circolo Socialista indipendente, nella seduta di sabato sera, dopo lunga ed esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i numerosi soci presenti, a maggioranza ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il circolo socialista indipendente, presa in esame la situazione elettorale politica del secondo Collegio di Bologna, e mentre si dichiara reissamente ostile alla candidatura di Alfonso Marescalchi, non può, per il momento, che consigliare l'astensione dal corpo elettorale e dalle stesse sentenze giudiziali (?) in cui è stato immischiato ed oggi sostenuto da una eterogenea coalizione della quale sono gran parte i socialisti indipendenti.»

Trattasi di altra parte, dato il momento storico che attraversiamo, di non potersi associare, al Partito Socialista Ufficiale che, col suo atteggiamento ultra neutralista, dimentico del più elementare principio di solidarietà internazionale, fa oggi in Italia, insieme al partito clericale, il gioco di quegli imeri centrali cui risale la responsabilità della presente sanguinaria guerra e che sono in Europa baluardo di minaccia perpetua di reazione e di violenza.

Invita perciò i propri aderenti e amici, che conservano intatto l'atto ideale socialista, a disinteressarsi della presente lotta.

I repubblicani

Tutti i soci dell'Unione Repubblicana sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che ha luogo stasera ad ore 20,45 precise per decidere il proprio atteggiamento in seguito al riferimento della Commissione incaricata di officiare l'avv. De Ginque per la candidatura del II collegio.

Parmata sull'orlo del precipizio

Una donna sulla quarantina, ieri verso le ore 13,30 dopo aver girovagato su per la via panoramica, in uno stato di evidente eccitazione, si arrampicò su per il ponte dell'Aspa, e già stava per abbandonarsi nel precipizio.

La donna fu soprappiunta in tempo da due artigieri, i quali l'affidarono ad un agente della squadra mobile, Alberini, che l'accompagnò davanti al delegato del Garino in servizio alla questura centrale.

Trattasi di certa Ludovica Casali abitante in via De' Chiarì 19.

Il funzionario tentò di riconciliare alla vita la povera Casali, e la consegnò al marito, invitandola ad assistere perché presa da neurasitica, seguito a dispiacere.

La partenza del cav. Marongiu

Il cav. Antonio Marongiu giudice istruttore, promosso consigliere di appello e testé destinato a Tripoli quale procuratore generale del Re, è partito ieri per Messina per recarsi poscia in Libia prima del 22 corrente a prendersi possesso del suo elevato ufficio.

Tanto il Valente magistrato quanto la distinta sua signora sono stati fatti serena e gioiosa al stazione ad affettuose dimostrazioni di simpatia da molti dei magistrati di Bologna, tra i quali notiamo in fretta il Presidente del Tribunale conte Rasponi, il giudice istruttore cav. Vaccari e signora, il giudice Mioti e signora, il giudice Mattioli, il Procuratore del Re avv. Franchini, il cav. Pietrosi, cancelliere Capo e molti altri funzionari anche di altri uffici e dei quali ora ci sfugge il nome.

Uno splendido mazzo di garofani venne presentato alla signora Marongiu dalla distintissima signora Vaccari.

Al cav. Marongiu la Magistratura bolognese aveva già in precedenza offerto un dono ricordo (astuccio con spilla e bottoni) che riuscì graditissimo al magistrato il quale lascia tra noi così grande ricordo di sé.

Il conte Rasponi alla presenza di tutti i componenti il Tribunale e la R. Procura, presentò il dono con nobilissime parole, alle quali il cav. Marongiu rispose con evidente commozione.

Al magistrato esimo il nostro sincero augurio di sempre migliori destini.

Università popolare

Ogni socio deve questa sera intervenire al teatro Comunale al grandioso concerto vocale strumentale di benedizione diretto da Ottino Ranalli, al quale prendono parte 270 esecutori. Diamo il programma nella rubrica teatrale ed avvertiamo i soci che i biglietti ridotti si acquistano a presentazione di tessera — aggi delle 16 alle 18 e stasera al teatro e per il pubblico al camerino del Comunale ove le richieste di posti sono incessanti.

Diamo il programma della settimana. Domenica, il teatro Alberini. La vita e l'arte (Via Cavallotti); mercoledì, I. R. Rosti: Serbia eroica (con proiezioni alla Scuola di Commercio); giovedì, Ernesto Bertarelli. Dal Verrore alla fede; venerdì, Muzio Pazzi: Il tabacco (con proiezioni); sabato, Silvio Magrini: La pila (con esperienze all'istituto di fisica).

La festa di ballo al Circolo Simonetti

Nella notte da sabato a domenica, il Circolo Simonetti, tenne l'annuale festa familiare di ballo alla Birreria Belletti, fuori porta d'Azeglio. Era ancora vivo il ricordo dell'altra rincompiuta serata cavalcatesca, e molti ritornarono al lieto convegno, sebbene gli organizzatori del trattamento limitassero gli inviti, e vennero ridotti a proporzioni modeste l'occasione programma.

Animatissime pertanto risonarono le danze fra tanta schiera di signorine eleganti e di cortesi cavalieri, sotto l'abile direzione del signor Cesare Bordea.

Il concerto mandolinistico di Fontana Elice, per opera del maestro di musica e direttore Teodoro Baruzzi, era tale da mettere veramente le ali ai piedi delle coppie danzanti, ed era tenuto piano special i mandolinisti Vai Pietro, Anconelli Gaetano e Raffaele Galli, ed il suonatore di chitarra Luigi Pallotta.

Verso l'una, furono esposti i balli, per l'estrazione del premio di consolazione e dei dieci regali della lotteria.

Il premio della consolazione toccherà a chi presenta il numero 160.

I numeri vincitori della lotteria sono: 1318 per l'anfora artistica; 1814 per il vaso giapponese; 938 per due bottiglie di champagne; 594 per la lampada a gas; 629 per un quadro artistico; 668 per due bottiglie di champagne; 233 e 12 piazze da sette; 1464 per un orologio da polso; 157 per due bottiglie di champagne.

Prima di riprendere le danze che si protrassero poi fino all'alba molti si sedettero a comitati esse servite con inappuntabile signorilità dal proprietario Cesare Carretti.

Della riuscita serata va data lode al Consiglio direttivo del Circolo, ed in speciale al vice presidente On. Galati, sempre pronto a condurre a buon esito ogni più simplice iniziativa dell'Associazione.

La solenne commemorazione di Giosue Caruocci al Teatro Comunale

La solenne commemorazione di Giosue Caruocci al Teatro Comunale ha avuto un successo trionfale. Alle 15, ora stabilita per la commemorazione, non entrava più persona in platea. Palchi gremiti, palcoscenico rigurgitante, corridoi invasi: una folla varia, colta e elegante, numerosa anche il concorso del gentil sesso.

Le adesioni

Era poi in ispirito alla commemorazione carducciana quanto di più eletto conta il nostro paese.

Prima dell'oratore, del quale pubblichiamo in terza pagina il magnifico discorso, ha preso la parola il senatore Dallolio il quale ha detto:

«Una sola parola ha diritto di essere ascoltata qui dentro, innanzi a quella altissima dell'on. Fradeletto: la parola di Roma. Il Sindaco di Roma, così l'ha detto al Comitato:»

«A Bologna commemorare il Poeta della nuova Italia, glorioso fra le glorie del nostro Risorgimento, Roma volge un fervido saluto, rievocando in quest'ora storica l'anima del Grande che della Patria raccolse gli entusiasmi e le idealità in una rinnovata visione della sua grandezza e della sua immane figura.»

Sindaco Colonna. Viva Roma!»

Segliamo tra il fascio delle adesioni: Aderirono con lettera e telegrammi, l'on. Loero, l'on. Contivassallo, l'on. Luigi Rosa, il Senatore Cavallotti, il Senatore Di Prampeno, il senatore Guido Mazzoni che così si esprime:

«In questi giorni più che mai con l'animo volto, con gratitudine ed amore al nostro Grande Maestro e Poeta. A Lui penso, che fu l'altissima voce della nuova Italia, e con Voi l'acclamiamo, salutandolo in questa solenne commemorazione, salutando il senatore Giosue Caruocci, il più illustre interprete di tutti noi.»

Fra gli intervenuti notammo: il senatore Giovanni Cappellini che consegnò al Comitato una splendida lettera del Municipio di Spezia, con la quale delegava a Lui la rappresentanza alla cerimonia.

Il sig. Cleto Scambassi con altro Assessorato accompagnato da tre civili pompieri col gonfalone Municipale, rappresentava il Municipio di Budrio.

Personalmente intervenne alla cerimonia il sig. avv. Battista Canonici Sindaco di Pietrasanta.

Il Municipio di Savigno telegrafò in questi termini:

«Questa Amministrazione popolare aderisce entusiasta alla commemorazione Grande Poeta, che inneggiò la Pace dei Popoli liberi, nella giustizia più del lavoro.»

Pro sindaco: Brillianti».

E il Sindaco di Dozza:

«Impedito intervento personale mi associo commemorazione plauso noble iniziativa.»

Severl».

Il vecchio e nobile comm. Domenico Negrioli, malgrado l'età volle di persona venire a rappresentare, col nipote comm. Tempieri i reduci volontari Garibaldini delle Patrie Battaglie di S. Alberto (Ravenna) e i Volontari di S. Giovanni di Ravenna.

La Università Popolare Giuseppe Garibaldi, a mezzo del dott. Rodolfo Vitò inviò una bellissima lettera di adesione.

L'Atto Adige di Trento era rappresentato dal proprio corrispondente sig. Salvatori.

Il sig. Ettore Calabresi e l'avv. Pier Luigi Casali vennero in nome dell'Unione radicale Ferrarese, il sig. Antonio Laurenti per il Circolo Autonomo socialista di Ferrara.

Erano pure rappresentate la Società di Cremona e la sezione del Libero pensiero.

La Università di Ferrara mandò la sua bandiera con una larghissima rappresentanza di studenti.

L'avv. Giuseppe Bocchi rappresentava l'Associazione Democratica di Rimini e il circolo. Il sig. Umberto Calzolari con altri soci e la bandiera, la sezione della Dante Alighieri di Cesena.

La annuale assemblea dei Magazzini Generali

Una bella vittoria contro l'Erario

Ieri nella sede principale dei Magazzini generali, gli azionisti di questa importante istituzione, si radunarono in assemblea generale per discutere l' bilancio dell'esercizio mag. Vittorio Sanguinetti, alla relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno scorso.

Tale esercizio si è chiuso con un disavanzo di L. 1999,50; il quale è stato portato, per deliberazione dell'assemblea, a carico dell'esercizio in corso.

Ma il mancato dividendo, la perdita anzi toccata agli azionisti, per ragioni facili a comprendersi e dipendenti dalla guerra attuale, che ha ripercussioni disastrose anche nelle nazioni non belligeranti, è stata largamente compensata dal profitto enorme derivato all'Istituto in seguito ad una causa, che ebbe la sua suprema sanzione il 29 dicembre 1914 dalla Cassazione di Roma.

Abbiamo avuto altra volta occasione di parlare della grande contesa sorta tra i magazzini generali di Bologna ed l'Erario dello Stato, sostenendo i primi che la relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno scorso.

Tale esercizio si è chiuso con un disavanzo di L. 1999,50; il quale è stato portato, per deliberazione dell'assemblea, a carico dell'esercizio in corso.

Io ritengo di interpretare i sentimenti di tutti i signori azionisti dichiarando che se l'assemblea assecondò coi suoi voti l'illuminata, tenace e prudente azione del Consiglio d'Amministrazione, guidato dall'illustre Presidente che prima vide la questione, e mai sotto nell'azione diretta a risolverla, essi oggi devono non limitare l'espressione del loro compiacimento ad una semplice manifestazione verbale.

La questione ora risolta dalla Magistratura italiana, non solo involgeva il nostro interesse di capitale importanza, ma più ancora il diritto fondamentale di cui sorge l'istituzione dei Magazzini Generali.

Questo fatto ha un significato così alto, come lo prova l'attenzione con cui la contesa giudiziaria è stata seguita da tutti i Magazzini Generale d'Italia, istituti e istituti, che merita di essere fissato in modo evidente e duraturo in un punto della Residenza Sociale.

Mosso da queste considerazioni, e certo di interpretare il pensiero dell'assemblea, propongo il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei Magazzini Generali di Bologna nella sua tornata ordinaria del 15 marzo 1915»

«In una comunicazione della vittoria riportata nella causa della Società contro l'Amministrazione finanziaria dello Stato, in punto alla prefata di questa di volere un contributo per le opere del personale della sezione doganale, considerando che il fatto trascende l'importanza dell'interesse della nostra Società per assicurare al riconoscimento del diritto per cui è basata l'istituzione dei Magazzini Generali, strettamente collegata allo sviluppo commerciale e industriale della Nazione»

«delibera»

«sia posta nell'aula maggiore dei Magazzini Generali una lapide che ricordi l'avvenimento e il nome del Presidente del Consiglio d'Amministrazione a cui è principalmente dovuto e manda la esecuzione di questa deliberazione al Consiglio d'Amministrazione.»

Tale ordine del giorno è calorosamente approvato dall'intera assemblea che procede poscia alla nomina delle seguenti cariche: Comitato dei sindaci effettivi: Filiberti prof. rag. Pietro, Gamberini rag. Stanislao, Stanzani avv. Ernesto; sindaci supplenti Beltrami avv. Eugenio, Lipparini rag. Oliviero. Sono eletti consiglieri: Adams cav. uff. Giuseppe, Andriani Lodovico, Beltrami cav. Luigi, Stagni Ferruccio.

Dopo l'adunanza il personale presentò al comm. Sanguinetti il seguente indirizzo, racchiuso in una artistica cartella di cuoio bulinato:

«Illustrè Signore,»

Oggi la Società ha reso il dovuto omaggio all'Opera illuminata, indefessa e prudente con cui la S. V. l'ha condotta alla vittoria contro alle ingiuste pretese dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Questa vittoria rappresenta non solo la salvezza di un interesse vitale della Società, ma più ancora il trionfo del Diritto sulla ingiustizia; della Legge sull'arbitrio; della Verità sull'errore.

Permetta la S. V. che il personale dei Magazzini Generali, in una forma assai più modesta, come quella che solo consiste in questo modesto scritto, ma in modo non meno sentito, si unisca alla manifestazione della Società, coll'esprimere: «Tutta la sua ammirazione, e tutto il suo rispettoso compiacimento per questa vittoria che la S. V. volendo, e fortemente volendo, ha saputo e potuto conseguire.»

Osiamo sperare che la espressione di questi nostri sentimenti giungerà gradita all'On. S. V. e in questa speranza ci raffermiamo con ossequo (Seguono le firme degli impiegati).

Il Gruppo di Napoli: Gruppo nazionalista napoletano auspicando una più grande Italia plaudendo iniziativa fratelli emiliani.

Il Gruppo di Napoli: Gruppo nazionalista napoletano auspicando una più grande Italia plaudendo iniziativa fratelli emiliani. Marino Rodinò.

Il Gruppo di Pesaro: Gruppo nazionalista pesarese associandosi costosa commemorazione grande Poeta auspicando una più grande Italia spirito che ardeva in Lui libertà conquista terre irredente e paese grande Italia. Presidente: Corbucci.

Hanno pure mandato la loro entusiastica adesione i Gruppi di Torino, Padova, Venezia e Firenze.

Hanno mandato dirette rappresentanze i Gruppi nazionalisti di Reggio Emilia, Modena, Pesaro e Ravenna con bandiere. Il Gruppo di Padova era rappresentato dall'avv. Guido Alessandrini.

La Società del Quartetto era rappresentata dall'avv. Conte Amedeo Alessandrini. La Società Francesco Francia era rappresentata dal suo Presidente prof. Giuseppe Lipparini.

Il corteo

All'uscita dal Comunale in via Castagnoli si forma un movimento grande Poeta prendono parte tutte le associazioni con bandiera presenti alla cerimonia, ed un'immensa folla di giovani e di persone d'ogni grado.

Si vuole portare una magnifica corona offerta dalla Dante Alighieri alla casa di Caruocci, in fondo a via del Piombo. Nessuno ostacolo la sfilata della gioventù, che al canto di inni patriottici, e con grida di abbasso all'Austria, percorre via Zamboni e via Mazzini, stando poi dinanzi alla casa del Poeta, dove parla il prof. Granello, triestino, manifestando tutte le sue speranze per la redenzione prossima della terra che lo vide nascere, e rievocando uno scritto di Giuseppe Mazzini, il quale a cinquant'anni di distanza tracciò un programma d'azione alla quale, oggi unanimemente dovrebbe l'Italia, scosso ogni torpore, metter mano.

Al prof. Granello succede il prof. Tarozzi, il quale rivolge al collega un saluto alato, affermando che sulla soglia dell'azione del poeta più che sperare, egli deve credere, perché il Maestro più che a parole sprona a propositi.

Ma lo studente Bergamo con più realtà dice di essere stato preso da un senso infinito d'amarezza accosandosi a quel Poeta che è come un'ombra della patria e confessa di aver sentito morire nella gola il canto, e di non aver più fatto per spronare alla guerra, perché le prediche di questi tempi, si sono tutte risolte in una sterile esercitazione retorica.

Il Bergamo poi lamenta che siamo mancati in quella manifestazione i partiti popolari, i partiti chi, per quali il Carducci, diede tanta parte della sua grande anima, e conclude imperando appena il suo pessimismo con parola di speranza e di augurio, e proclamando forte che è l'ora d'agire.

In fine una parte del corteo rientra in città rinnovando i canti e le grida e stando, per una grande dimostrazione di simpatia, davanti al consolato francese.

I presenti

Sedevano al banco del Comitato il senatore Dallolio presidente ed i consiglieri prof. Lipparini, avv. cav. uff. Roffini-Tiziani, avv. cav. uff. Biondi, avv. cav. uff. Lenzi, conte avv. Biancoli, comm. Zanichelli.

Fra le autorità notammo: il senatore Pini, senatore Cappellini. Diversi ufficiali del regio esercito. Fra i magistrati il comm. Mirandoli ed altri notabili. Fra i rappresentanti i signori avv. Mastellini, ing. Romagnoli, sig. Mela, prof. Rocca, conte Dal Pero, e prof. Ruggi. Per l'Associazione Liberale il prof. Ghigi, ing. Pedrazzi e molti altri. Per la Pro Patria et Rege i presidi: Consolanti, Badolati, Malaguti, Orsini, Savona, Serrazanetto, Chiarari e Galiani. Per il Circolo Cavour: presidente Buttafocchi avv. cav. Carlo, Cavazza dottor Marani, Volta, Vacchi e Pini.

Il servizio d'onore nella sala del teatro era assunto, per la Fratellanza Militare da diversi soci fra i quali notiamo: colonnello Salaris, cav. Castagnari, cav. Sueti, dottor Longhi, capitano Cavazza ed altri, e dai giovani facenti parte delle società Dante Alighieri e Pro Patria et Rege.

Della conferenza, che fu applauditissima, diamo il resoconto stenografico in altra parte del giornale.

Un discorso del prof. Calderini alle nuove reclute della "Croce Rossa"

Ieri mattina nel Teatro della Clinica ostetrica-ginecologica ebbe termine il corso speciale di preparazione dei sergenti della R. Scuola ostetrica, per servire eventualmente, in qualità di Infermiere volontarie nella Croce Rossa, enne per la occasione un breve discorso il prof. Calderini, alla presenza di tutte le allieve e del prof. Pazzi, presidente della Commissione di preparazione delle infermiere volontarie e dei medici e delle aviatrici della Clinica e dei parecchi studenti, spiegando l'origine e lo svolgimento, eminentemente pratico del corso, che durò tre mesi e che si sta completando colla visita a tutte le Cliniche di tutti gli ospedali ed ai magazzini di materiale sanitario tanto della Croce Rossa quanto dell'esercito, destinandovi delle ore affatto allo infuori di quelle dedicate all'insegnamento dell'ostetricia. Ebbi per il momento della visita a tutte le Cliniche e per il profitto fatto e di riconoscenza per tutti i colleghi che direttamente ed indirettamente hanno dato il loro contributo per detto insegnamento. Chiuso il suo dire con queste parole: «Non ho mai visto un lavoro fatto con tanta diligenza e con tanto interesse, e che, pure essendo di modesti condizioni, tuttavia sentite che ogni cittadina di buon paese civile e libero e un valore e che, per forza di volontà e col proponimento lodevole di poter vivere il frutto del vostro onesto lavoro, siete giunte ad assidervi sugli stessi banchi sui quali seggono i giovani laureandi in medicina. Mirate sempre in altro, per provvedere al maggior decoro vostro e perciò stesso della vostra professione e della classe alla quale appartenete, e per quanto modesto, il contributo che ora vi viene a dare, sia rivolto al maggior bene della cara Patria nostra, la quale già due volte ebbe grandezza e ora attende da tutti i suoi figli l'opera concorde per il raggiungimento della terza e più completa.»

Presse poi la parola il prof. Pazzi, il quale spiegò come le allieve veterani potranno presentarsi agli esami di infermiere volontarie e, una volta ottenuta la licenza, come le allieve anche non iscritte alla Croce Rossa potranno sempre, in grazia della istruzione avuta, che risulterà da attestato di frequenza rilasciato dal prof. Calderini e da attestato di idoneità, rilasciato dal Comitato della Croce Rossa, prestare un utile servizio sanitario anche nel proprio paese.

Per i battaglioni studenteschi

Si rammenta che questa sera alle 20,30 nella Sala dei Notai avrà luogo la 2a conferenza del capitano Luciselli e dei battaglioni studenteschi del Tiro a Segno.

Il Segretario: Alfieri.

Bologna, contro Modena,

Il match disputato ieri allo Stadio di Villa Hercolani...

La prima radunata dei Giovani Esploratori

La giornata davvero esemplare di ieri ha splendidamente favorito la prima radunata...

La nostra iniziativa

Il concorso di panificazione economica

La presentazione dei primi campioni di pane

Il 13 corrente, come fu preannunciato, nella sala delle Commissioni...

La preparazione elettorale a Ferrara

FERRARA, 14, ore 20 — Oggi nella Sala Superiore dell'Albergo Virginia si sono riuniti...

Quattro rinvolverate contro la moglie a Padova

PADOVA 14, ore 23.30 — Poco dopo le 17 di oggi l'ebanista Buisso Luigi di anni 50...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina, ha avuto ieri per Teresa Martini il suo triste epilogo...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

La tragedia all'Albergo dei "Tre Re"

La morte della Martini. La tragedia svoltasi all'Albergo dei Tre Re, sabato mattina...

Info-tunio sul lavoro

Il meccanico Galeotto Cavallari, addetto al nostro prototipo, ieri riportò la frattura del piede destro...

Medaglia d'oro di S. M. il Re

Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre. Grande Medaglia dei Ministri dell'Interno...

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti...

Un avvio ai posteggiatori

La Commissione fra gli Albergatori, Trattori, Commercianti in vini, Caffettieri e altri...

Corriere sportivo

GALOPPO
Corse ai Parioli
"Claudia Lorena", di Tesio
vince il Regina Elena

ROMA, 14, sera — La bella giornata primaverile ha richiamato ai Parioli un pubblico elegante ed affollato. Splendido e animatissimo il paese dove si ammiravano le dame più distinte della miglior società in smaglianti toilettes primaverili e gli sportmen più noti del turf.

MILANO, 14, sera — San Siro ha inaugurato le sue competizioni con largo concorso di pubblico. Favorevole la giornata, corse interessanti e giuoco animato.

TROTTO
Corse a Turro
MILANO, 14, sera — A Turro si accorsa una folla numerosissima attratta specialmente dalla novità della prima corsa a Parigi.

Le semifinali del Campionato veneto-emiliano
Ecco i risultati delle partite svoltesi ieri vari campi:

Padova 13, ore 21 — Il Cross Country ciclistico, organizzato dal Campo Sportivo col concorso della Società ciclistica padovana, si è svolto oggi con grande successo.

Tamburello
La forte quadriglia lucense da qualche giorno ha ripreso l'allenamento.

ULTIME NOTIZIE
Le carattaristiche della lotta sui Carpazi
La ripresa delle operazioni contro i Dardanelli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23
Azioni degli alleati con esito soddisfacente

PARIGI 14, ore 23 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Una squadriglia inglese ha bombardato Westende e ha ottenuto buoni risultati. Il successo riportato dagli eserciti britannici a Neuchapelle si afferma come perfettamente completo.

Corse a San Siro

MILANO, 14, sera — San Siro ha inaugurato le sue competizioni con largo concorso di pubblico. Favorevole la giornata, corse interessanti e giuoco animato.

Trotto
Corse a Turro

MILANO, 14, sera — A Turro si accorsa una folla numerosissima attratta specialmente dalla novità della prima corsa a Parigi.

Le semifinali del Campionato veneto-emiliano

Ecco i risultati delle partite svoltesi ieri vari campi:
MILANO. — Milano batte Vigor 2 a 0.

Un ringraziamento ufficiale della Francia al corpo garibaldino

AVIGNONE, 14, ore 24 — Continuano le partenze di garibaldini che tornano in Italia. Il deputato Landrier ha presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera rivolge ai volontari della legione garibaldina chiamati nella loro patria da imperiosi doveri l'espressione della sua riconoscenza e l'ammirazione per gli eroismi dei quali ha dato prova difendendo con l'esercito francese la causa della Francia del diritto e della civiltà ».

Notizie tendenziose da Parigi sulle trattative italo-austriache

PARIGI 14, ore 21,30 — Un Consiglio della Corona è stato tenuto lunedì scorso a Vienna. Ad esso assistettero l'imperatore Francesco Giuseppe e altre personalità dell'impero, il conte Tisza, il barone Burian, il conte Conrad von Hotzenrod, capo del grande stato maggiore austro-ungherese.

I tedeschi rafforzati in Fiandra

Nieuport bombardata e i 420
PARIGI 14, ore 24 — I rinforzi tedeschi condotti nelle Fiandre e ripartiti fra le diverse città scendono verso i diversi punti del fronte. Il corrispondente del Daily Mail segnala che migliaia di uomini parlano ogni giorno da Courtray.

Particolari retrospettivi sull'occupazione di Vanquois

PARIGI 14, sera — Una nota ufficiale narra come dopo una lotta accanita di parecchi giorni le truppe francesi si impadronirono di un altipiano e di metà del villaggio di Vanquois all'estremità orientale dell'Argonne impedendo ai tedeschi di servirsi contro di loro di questa importante posizione di cui erano impadroniti fin dal settembre, al momento della violenta pressione con cui sulle due rive della Mosca tentarono di circondare il terzo esercito francese nella piazza di Verdun.

Assassino brigantesco sulla strada Firenze-Pistoia

FIRENZE 14, sera — Un barbaro assassino a scopo di furto è stato consumato stamane all'alba sulla strada provinciale Firenze-Pistoia. Il negoziante di frutta e ortaggi Paolo Landini di anni 52, abitante nel Popolo di San Mauro, stamattina alle 5 è partito col cavallo per Firenze per recarsi al mercato a vendere la merce che aveva acquistata nei vari paesi della Toscana.

La lotta sui Carpazi

VIENNA 14, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: In Polonia e sul fronte della Galizia occidentale la situazione generale è immutata. Punte nemiche furono respinte dopo breve combattimento sulla Nida inferiore nonché nelle vicinanze a sud di Gorlice.

L'impresa contro i Dardanelli e il piano anglo-francese per la spartizione dell'impero turco

ROMA 14, sera — La Tribuna ha da Marsiglia: La popolazione è entusiasta e orgogliosa perché la città costiere del mezzogiorno francese seguono l'impresa dei Dardanelli con una morbosa ansietà essendo la popolazione di Marsiglia e quelle della Normandia e della Bretagna quelle che danno il maggiore contingente agli equipaggi della flotta operante nell'Egeo.

Contro i capitali nemici investiti in Germania e nel Belgio

BRUXELLES 14, sera — Essendosi prese misure contro il capitale di paesi nemici investito in Inghilterra e in Francia, è stata emessa in Germania e anche nel Belgio una ordinanza intenzione la amministrazione coercitiva delle imprese pubbliche.

Come si prepara la resistenza a Costantinopoli

PARIGI 14, ore 21,30 — Le notizie più sensazionali continuano a correre intorno alla situazione a Costantinopoli. Dalle informazioni ricevute da Atene risulta che un grande panico regna nei circoli ufficiali che non mostrano grande speranza sulla resistenza dei Dardanelli.

Un deputato croato a Pietroburgo

PARIGI 14, sera — Il Temps riceve da Pietrogrado: E' prossimo l'arrivo a Pietrogrado del dott. Pavlitch deputato croato al Reichstag accompagnato dal rappresentante della coalizione serbo-croata dott. Lorkovich.

Il ministro rumeno delle finanze ritira le dimissioni

BUKAREST 14, sera — Il ministro delle finanze Costanescu, il quale alcuni giorni or sono a causa di un malinteso aveva offerto le sue dimissioni, le ha oggi ritirate.

Violenti attacchi russi respinti nei Carpazi e a sud del Dniester

VIENNA 14, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: In Polonia e sul fronte della Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

Il tiro dei turchi migliora

LONDRA 13, notte — Secondo un telegramma dell'Exchange Telegraph da Atene la flotta alleata nei Dardanelli sarebbe stata rafforzata dalle sei navi che bombardarono Smirne. Ieri sera tre corazzate inglesi avrebbero bombardato i forti interni del canale a Kilit Bahr e a Tismenlik.

Un colloquio H. il bay Radoslawoff a Sofia

SOFIA 14, sera — Halil Bey ha avuto un colloquio con il presidente del consiglio Radoslawoff. Non si attribuisce particolare importanza al soggiorno di Halil Bey a Sofia, ma si crede che egli approfitterà del suo viaggio in Bulgaria per esaminare con Radoslawoff, che conosce dall'anno scorso, la questione politica, e cercherà di informarsi quale atteggiamento la Bulgaria osserverà verso la Turchia nella difficile situazione che attraversa attualmente.

Ex prefetto di polizia Hennion è morto

PARIGI 14, ore 21 — Stamane a Saint André è morto l'ex prefetto di polizia Hennion successore del famoso Lépine. La sua salute da qualche tempo era assai depressa.

Assassino brigantesco sulla strada Firenze-Pistoia

FIRENZE 14, sera — Un barbaro assassino a scopo di furto è stato consumato stamane all'alba sulla strada provinciale Firenze-Pistoia.

Un deputato croato a Pietroburgo

PARIGI 14, sera — Il Temps riceve da Pietrogrado: E' prossimo l'arrivo a Pietrogrado del dott. Pavlitch deputato croato al Reichstag accompagnato dal rappresentante della coalizione serbo-croata dott. Lorkovich.

Violenti attacchi russi respinti nei Carpazi e a sud del Dniester

VIENNA 14, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: In Polonia e sul fronte della Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

Il tiro dei turchi migliora

LONDRA 13, notte — Secondo un telegramma dell'Exchange Telegraph da Atene la flotta alleata nei Dardanelli sarebbe stata rafforzata dalle sei navi che bombardarono Smirne.

Un colloquio H. il bay Radoslawoff a Sofia

SOFIA 14, sera — Halil Bey ha avuto un colloquio con il presidente del consiglio Radoslawoff. Non si attribuisce particolare importanza al soggiorno di Halil Bey a Sofia, ma si crede che egli approfitterà del suo viaggio in Bulgaria per esaminare con Radoslawoff, che conosce dall'anno scorso, la questione politica.

Contro i capitali nemici investiti in Germania e nel Belgio

BRUXELLES 14, sera — Essendosi prese misure contro il capitale di paesi nemici investito in Inghilterra e in Francia, è stata emessa in Germania e anche nel Belgio una ordinanza intenzione la amministrazione coercitiva delle imprese pubbliche.

Come si prepara la resistenza a Costantinopoli

PARIGI 14, ore 21,30 — Le notizie più sensazionali continuano a correre intorno alla situazione a Costantinopoli. Dalle informazioni ricevute da Atene risulta che un grande panico regna nei circoli ufficiali.

Un deputato croato a Pietroburgo

PARIGI 14, sera — Il Temps riceve da Pietrogrado: E' prossimo l'arrivo a Pietrogrado del dott. Pavlitch deputato croato al Reichstag accompagnato dal rappresentante della coalizione serbo-croata dott. Lorkovich.

Quarta edizione
Alfonso Poggi, gerente responsabile

COMUNICAZIONE!
Le Lampade Osram si forniscono di nuovo in tutti i tipi.
Il tipo chiamato fin'adesso "Osram-1/2 Watt" assumerà d'ora in poi il nome LAMPADA "OSRAM-AZO"

I MERCATI

BOLOGNA

Uscito dei prezzi delle merci e derrate su mercato di Bologna dal 7 al 13 marzo: FRUMENTO - Qualità sua superiore al Q.le da L. 42.75 a 43.50 - Mercantile da L. 42 a 42.50...

FRUMENTO - Qualità sua superiore al Q.le da L. 42.75 a 43.50 - Mercantile da L. 42 a 42.50 - FARINA DI FRUMENTO - Qualità sua superiore al Q.le da L. 33 a 33.50...

SALUMI E GRASSI - Lardo da kg. 10 - 20 il Q.le da L. 155 a 160 - Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 - Ventresca (Pancetta) da kg. 4 a 160...

PIACENZA - Frumento fino al Q.le da Lire 41.75 a 42.50 - Mercantile da L. 40 a 41 - Granoturco da L. 29.75 a 31 - Fava marzuola da L. 28.50 a 31...

PARMA - Mercato con scarso svolgimento di affari per la ristrettezza dei molitori. Le poche vendite di grano si fecero sulla base di Lire 43 a 43 al quintale...

La temperatura Regio Osservatorio di Bologna Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0m e al livello del mare): Da mm. 763.6 disceso a 760.8...

Publicità Economica

AVVERTENZE I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50 PAOLO Vostra esortazione, equivalente congedo, martellami incessantemente pensando di indovinare infinite amarezze...

STENOGRAFIA Francese corrispondenza commerciale, dattilografia, lezioni individuali impartite distinte Signora. Cinque mensili. S. Vitale 17, p. 1150

RIGENERATORE CONTARDI (GLICERO-CLOROFOSFOLATTI DI MANGANESE, CALCE e FERRO) Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale...

La Gran Marca Gancia Lanelli Servita nei pranzi di Corte Fratelli GANCIA e C. - Canelli Casa fondata nel 1850

STITICHEZZA GASTRICISMO (Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonia intestinale) si guariscono coll'uso delle PILLELORE DI CELSO

Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione MOTORI "DIESEL" MOTORI A PETROLIO, ecc. LOGOMOBILI Pompe - Trasmissioni

lotta; pure di riuscire nel suo intento romperebbe un muro col capo... E passerebbe sopra a certi scrupoli? - Insinuò Lardeau. - Oh! questo poi! Il conte mio padrone è uomo d'onore.

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) insuperabile meraviglioso rimedio contro DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI DOLORI SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

GENITO-URINARIE ed ogni altra MALATTIA SESSUALE esaltata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni coi premiati metodi TORRESI.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva in stanziosa e definitiva, evita il bisogno di portare gli occhiali.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C. MILANO - Via Stelvio, 61 MILANO RISCALDAMENTO IMPIANTI CENTRALI a Vapore bassa pressione...

« I due giovani s'amarono e si sposarono malgrado la viva antipatia che il duca aveva per suo genero. Lo credete? Il matrimonio cambiò di punto in bianco il conte il quale divenne il marito più esemplare che si potesse trovare. Dopo dieci mesi di matrimonio nacque la contessina Gianna, che oggi l'unica gioia e l'orgoglio del conte, il quale dopo la morte di sua moglie, avvenuta un anno fa, e quella di suo fratello, è divenuto triste e non fa che languire.

Puntata N. 8 Appendice del Resto del Carlino 14 marzo P. MANETTY Il fratellastro Che cosa volete, nell'esercizio si è molto scrupoloso: eppoi il conte era crivellato di debiti ed i fornitori reclamavano continuamente a voce alta. Il colpo era grave per il giovane conte il quale già pensava di ricorrere alla tocca e sana di una palla di piombo nel cervello quando la bellezza divina, il candore, e la ricca dote di una giovinetta, la figlia del duca Vermeuil, distolsero il conte dal disperato proposito.